



**M.S.M.**

# **Monitoraggio Selettivo Migrazione**



**Studio del passo autunnale 2019 della specie colombaccio  
a cura del Club Italiano del Colombaccio**

**[www.ilcolombaccio.it](http://www.ilcolombaccio.it)**

## PREMESSA

*“La ricerca scientifica è un'attività condotta da **scienziati, ricercatori** o altri studiosi avente lo scopo di scoprire, interpretare e revisionare fatti, eventi, **comportamenti** e **teorie** relative a qualunque ambito della **conoscenza** e dell'**esperienza** umana (sebbene il **senso comune** tenda a restringerla all'ambito della **natura**), usando metodi intersoggettivi e condivisi, cioè basati sul **metodo scientifico**”.*

Wikipedia introduce a questo modo il concetto di “ricerca scientifica”.

Automaticamente, noi appassionati cacciatori ci sentiamo esclusi da questo ambito in quanto non apparteniamo alla categoria degli scienziati, ma la nostra cocciuta volontà di “scoprire, interpretare e revisionare” ... legittima in qualche modo la conclamata aspirazione di “sempre meglio conoscere” il colombaccio.

Ecco che **Monitoraggio Selettivo Migrazione** esprime appieno la contraddizione che esiste tra il fare scienza su chiare basi scientifiche e la volontà di “avvicinarsi” il più possibile alla descrizione di una realtà che solo gli occhi di persone che d'autunno vivono 40 giorni in vetta ad un albero possono esporre.

In buona sostanza, questa nuova indagine prodotta dal Club Italiano non ha certo la presunzione di contare all'unità i colombacci in migrazione post-nuziale, ma modificando alcuni precedenti criteri di raccolta dati vorrebbe conferire valore aggiunto a quanto (tanto) è già stato reso concreto nel corso di oltre un ventennio di rilevazioni sul passo autunnale del colombaccio.

Riporteremo di seguito “materiale e metodi” utili alla nostra ricerca, nonché alcuni consigli che potranno mostrarsi pratici per sempre meglio rappresentare le nostre conoscenze, ma ciò che preme evidenziare con questa breve introduzione sta nel fatto che la puntuale, metodica e ripetitiva (negli anni) collaborazione di alcuni titolari di appostamento fisso per la caccia tradizionale al colombaccio, debitamente selezionati sul territorio, sarà una efficace carta di credito ben spendibile per il nostro futuro.

*Rinaldo Bucchi*

# Monitoraggio Selettivo Migrazione 2019

Siamo giunti al terzo appuntamento continuativo con MSM; nel corso di questo primo triennio abbiamo dato vita ad “aggiustamenti del tiro” in corso d’opera: nello specifico, si è avuto a cura di mantenere la fedeltà di segnalazione da parte dei medesimi rilevatori e di evitare il più possibile sovrapposizioni di raccolta dati sullo stesso branco in migrazione. In questa direzione abbiamo privilegiato la collaborazione di cacciatori che pur trovandosi in omogenee vene di passo potessero rilevare e comunicare esperienze in **distinti corridoi migratori** di seguito definiti “pettini” di rilevazione.

Questo criterio selettivo ha dato origine ad uno “sbarramento” di monitoraggio così contraddistinto: 1^ pettine - Riviera Ligure di Ponente (n° 3 rilevatori) - 2^ pettine - Riviera Ligure Centrale (n° 3 rilevatori) - 3^ pettine - Riviera Ligure di Levante (n° 3 rilevatori) – 4^ pettine Appennino Romagnolo Settentrionale (n° 7 rilevatori) – 5^ pettine Appennino Romagnolo Centrale ( n° 5 rilevatori) – 6^ pettine Appennino Meridionale Romagnolo (n° 3 rilevatori) – 7^ pettine Appennino Centrale Marchigiano (n° 5 rilevatori) – 8^ pettine Appennino Meridionale Marchigiano (n° 2 rilevatori)

Completano questo quadro d’insieme altri 6 collaboratori che si sono resi utili per sviluppare un particolare studio definibile “dinamico” che si pone come obiettivo quello di seguire il percorso di volo di un branco di colombi ipoteticamente entrato nel territorio nazionale nei pressi di Mesola, per poi accompagnarlo nel suo stagionale viaggio alla volta dell’Isola d’Elba. Questa nuova indagine (che segue indicazioni emergenti dal citato Lavoro preliminare sul corridoio Mesola – Elba (Cavina E. – IJWR , 15 aug. 2019) ) può contare sulle rilevazioni effettuate da 6 appostamenti situati rispettivamente a Mesola, sul Monte Chioda (FC), a Londa (FI), appostamento questo posto successivamente il famoso Passo del Muraglione, nelle colline del Chianti (SI), a Campiglia Marittina (LI), per finire nei pressi di Marciana Marittina, all’Isola d’Elba.

Come appare evidente, in questa seconda indagine il medesimo branco può essere stato oggetto di ripetute osservazioni, ma lo scopo di tale ulteriore studio giustifica questa eventualità, anzi ne trae essenza per lo specifico sviluppo.

Infine, non per importanza, daremo evidenza anche ad alcune segnalazioni inerenti il passo del colombaccio nel 2019 nella regione Basilicata.

M.S.M. si pone come obiettivo quello di elaborare gli appunti di una quarantina di rilevatori. Questi appassionati cacciatori oltre a fucile, cartucce e richiami portano con se, a capanno, anche il libretto predisposto per annotare vari appunti sul passo dei colombacci. Non immaginiamo il costo di una così articolata indagine in mano ad una delle tante sigle ambientaliste o ancor peggio animaliste che sono solite usare il pallottoliere per abbindolare l’opinione pubblica con numeri di fantascientifiche stragi imputabili alla caccia. E’ giusto sottolineare che questo lavoro è frutto di puro e gratuito volontariato.

Riportiamo di seguito la scheda che è giornalmente compilata dai collaboratori di M.S.M.

## Scheda tipo utilizzata per le rilevazioni giornaliere

DATA _____ ORA INIZIO _____ ORA FINE _____ n° CACCIATORI PRESENTI _____
<b><u>DATI GIORNALIERI DA SEGNALARE A FINE GIORNATA di CACCIA</u></b>
<b>METEO</b> - Pioggia- Sereno –Nebbia- Coperto - VENTO prevalente ( _____ ) INTENSITA' ( L. M. F)
<b><u>DIREZIONE PREVALENTE della MIGRAZIONE</u></b>
• da _____ a _____ * Esempio : da nord/est a sud/ovest
<b>RISULTATI di CACCIA</b>
<b>TOTALE COLOMBACCI RACCOLTI</b> n. _____ Seguire suggerimenti allegati al libretto per classificare età.
Giovanissimi n. _____ Immaturo n. _____ Adulti n. _____

### **DATI DA SEGNALARE A SEGUITO D'OGNI AVVISTAMENTO**

<u>Orario avv.to</u>	<u>colombi</u>	<u>quota volo</u>	<u>Orario avv.to</u>	<u>colombi</u>	<u>quota volo</u>
<u>1<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>	<u>14<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>
<u>2<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>	<u>15<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>
<u>3<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>	<u>16<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>
<u>4<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>	<u>17<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>
<u>5<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>	<u>18<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>
<u>6<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>	<u>19<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>
<u>7<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>	<u>20<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>
<u>8<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>	<u>21<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>
<u>9<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>	<u>22<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>
<u>10<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>	<u>23<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>
<u>11<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>	<u>24<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>
<u>12<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>	<u>25<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>
<u>13<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>	<u>26<sup>^</sup></u>		<u>A - M - B</u>

**N. B. Quota di volo : Alta – Media – Bassa – N.B. Intensità del vento: Leggero – Medio – Forte**

**La puntuale compilazione di questa scheda permette lo sviluppo del lavoro di ricerca che segue.**

Come meglio valutare il numero dei colombacci componenti un branco.

## CONSIGLI PER LE STIME ...



Quanti saranno i soggetti fotografati in volo da Denis Bianchi?



Estrapolando una “sezione” del volo pari a circa 50 colombacci e moltiplicandola per il numero delle “sezioni” contenute nel branco sarà certo più semplice stimare il numero complessivo dei soggetti avvistati in migrazione.

Nella fattispecie potremo stimare un volo composto all’incirca da 250 colombacci.

N.B. - Si raccomandano stime da effettuarsi in difetto.

Quando le dimensioni del branco sono limitate i conteggi sono relativamente semplici, ma quando masse immense in migrazione si presentano agli occhi dei rilevatori ecco che una realistica stima diviene più complicata.



In questo caso può diventare utile stimare larghezza e profondità del branco unitamente al tempo impiegato dal volo per superare il punto fisso d'osservazione. Sta di fatto che spesso le dimensioni del "volo" si modificano repentinamente con l'avanzare dello stesso ed in particolare al variare del vento nelle valli. Sarà allora che iniziali lunghe "sciarpe" assumeranno forme più arrotondate o immense falci di colombacci in cielo tenderanno a sfaldarsi in più branchi che procederanno a volte su più strati, come fossero torte nuziali.

Alla luce di queste considerazioni appare certamente riduttivo continuare a classificare i voli superiori alle 300 unità con una sigla (per esempio V5) anziché tentare una stima dei soggetti componenti il branco.

Nella foto sopra riportata (*Denis Bianchi*) appare realistico stimare il volo composto da una "forchetta" numerica compresa tra 2000 e 2200 colombacci.



Focalizzare l'attenzione su di una sezione circolare del volo, da moltiplicarsi per medesimi spazi replicabili all'interno dello stesso branco, può consentire una stima realistica. In ogni modo voli del genere non possono essere correntemente rappresentati da una sigla (V5= superiori a 300 colombacci).

#### **Qualche curiosità circa enormi branchi avvistati in migrazione.**

In merito a grossi voli di colombacci, che sempre più contraddistinguono i cieli d'autunno, può essere di interesse segnalare che questo fenomeno è maggiormente riscontrabile nella vena di passo che prende origine dalla fascia costiera del nord Adriatico compresa grossomodo tra le foci del fiume Adige a nord e quella del fiume Lamone a sud.

In questi territori, infatti, il fenomeno della nidificazione e della conseguente sedentarietà del colombaccio assume importanti connotati e da origine ad altrettanti eclatanti fenomeni. In buona sostanza, succede che la fascia boscosa che orna il mare Adriatico (in gran parte interdotta alla caccia e pertanto sfruttata quale sicuro dormitorio dai colombacci) diventa in autunno una irresistibile calamita per i selvatici, sia essi provengano da oltre mare, sia dal lungo costa. Succede così che colombacci in migrazione si uniscano in gran numero a quelli stanziali che ben presto insegnano loro dove alimentarsi, bere e dormire in tutta tranquillità. Ecco imponenti manifestazioni di stop-over verificarsi per esempio a ridosso del Boscone della Mesola o di Bosco Nordio, ma anche in tante altre invitanti zone costiere. Il mix che permette queste concentrazioni di colombacci è certo dovuto a sicuri dormitori, ma altrettanto alla presenza di importanti quantità di scarti della moderna agricoltura di facile accesso ai migratori: trattiamo di colture di mais, colza, ecc ... In questo modo accade che colombacci si uniscano a colombacci ... fino a dare origine a "bande" immense di selvatici che traccheggiano regolarmente tra sicuri dormitori ed invitanti fonti alimentari. Sarà il variare delle condizioni meteorologiche (come da Lavoro Cavina E. sul PTO riportato su IJWR on-Line 16 nov.2018), a dare origine ad involi di massa sia diurni, sia notturni.

Che i colombacci migrino anche di notte è certo ed a conferma di questa consolidata realtà sta il fatto che sovente i dormitori si svuotano completamente proprio in concomitanza delle fasi di luna piena e conseguente alla buona illuminazione notturna.

Quanto premesso riportiamo alcune informazioni segnalate dal signor Raffaele Faccini di Rocca San Casciano (FC) che ci ragguaglia in merito ad avvistamenti effettuati sul Monte Chioda, a circa 600 metri s. l.m. Questo valico romagnolo si trova tra gli abitati di Rocca San Casciano e Modigliana ed è famoso per essere uno storico affilo di passo posto sulla vena migratoria che convoglia i colombacci grossomodo da nord di Ravenna al Passo del Muraglione (FI).



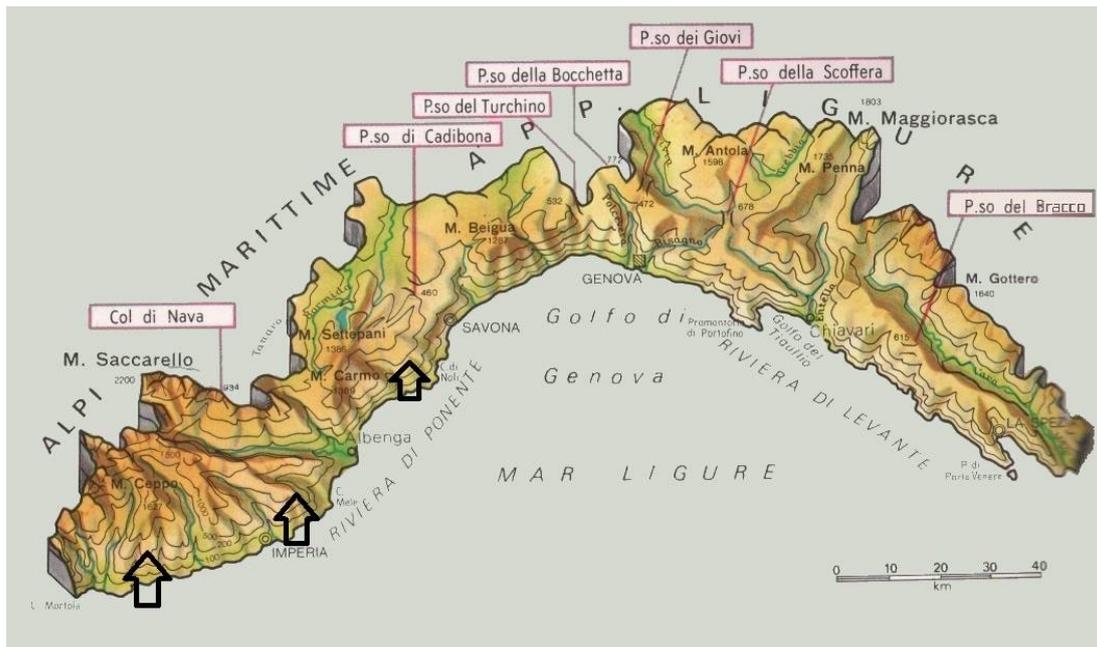
Quattro sono gli eventi rimasti a mente dei cacciatori che frequentano la “bocchetta” della Chioda:

- 1<sup>a</sup> avvistamento in data 17.10.2012 alle ore 9,28 corrispondente ad un volo che per transitare impiegò 4 minuti circa;
- 2<sup>a</sup> avvistamento in data 18.10.2012 alle ore 9,08 corrispondente ad un volo che per transitare impiegò 11 minuti circa;
- 3<sup>a</sup> avvistamento in data 17.10.2019 alle ore 9,00 corrispondente ad un volo che per transitare impiegò 3 minuti circa;
- 4<sup>a</sup> avvistamento in data 26.10.2019 alle ore 9,00 corrispondente ad un volo che per transitare impiegò 9 minuti circa.

L’orario degli avvistamenti è lo stesso. Così pure le quote di volo: altissime! Stiamo trattando di orari legali e pertanto possiamo ipotizzare tragitti percorsi da questi grossi branchi in un’ora, max due di volo. Normalmente la velocità di crociera dei colombacci si aggira attorno ai 60/70 km/h e pertanto i territori limitrofi Mesola o quelli della penisola istriana possono essere identificati come ipotetici punti d’involò di questa vena migratoria.

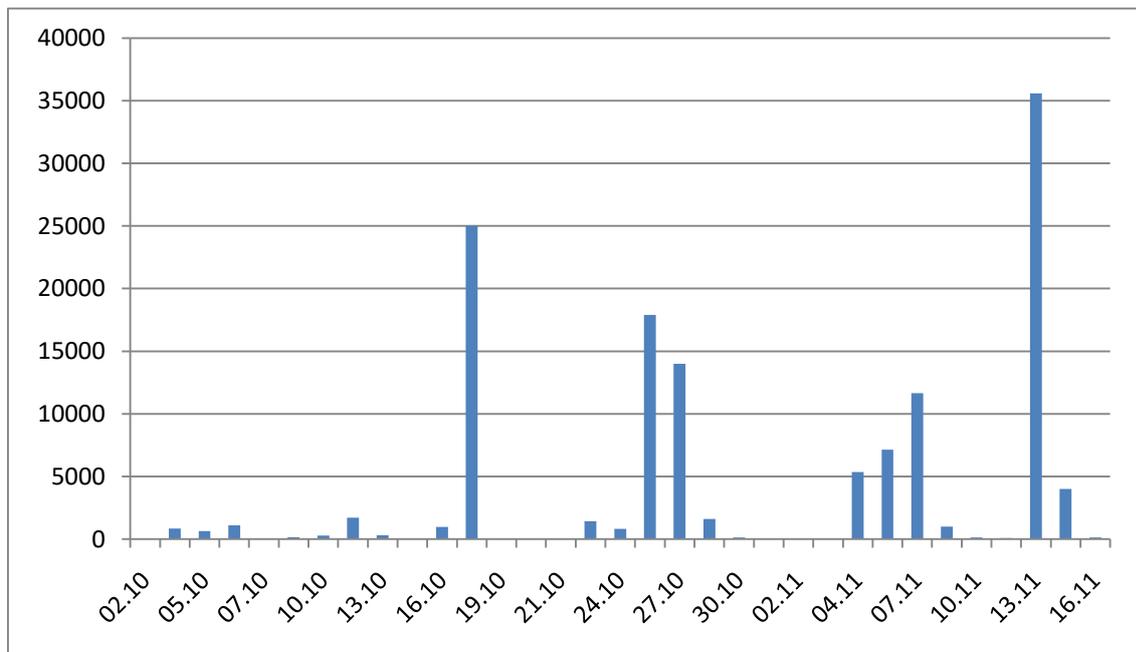
Veniamo ora, pettine per pettine, a verificare come si è manifestato il passo autunnale del colombaccio nello scorso autunno.

## 1^A PETTINE DI RILEVAZIONE – Liguria di Ponente – n° 3 rilevatori.



Il tratto di Liguria monitorato corrisponde alla cosiddetta Riviera di Ponente essendo compreso tra le province di Savona ed Imperia. Gli appostamenti si trovano non lontani dalle coste del Mare Ligure e sono identificati da tre frecce.

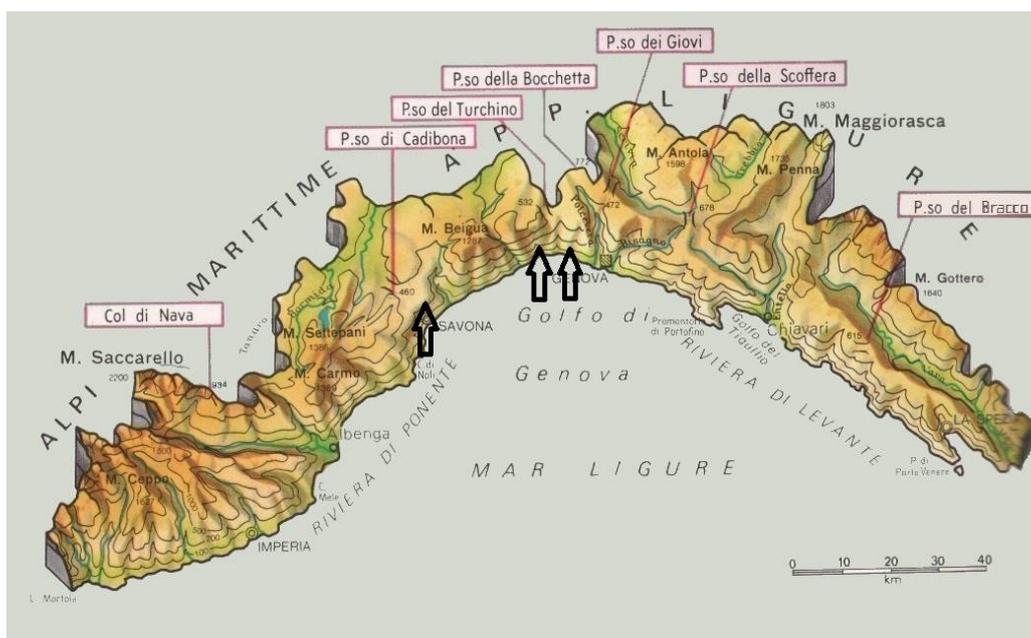
Il sottostante grafico rappresenta l'andamento del passo nelle Riviera di Ponente rilevato da inizio ottobre a metà novembre 2019.



Il picco massimo stagionale si è verificato in data 13 novembre 2019 con circa 36.000 colombacci segnalati complessivamente dai titolari di tre appostamenti fissi di caccia.

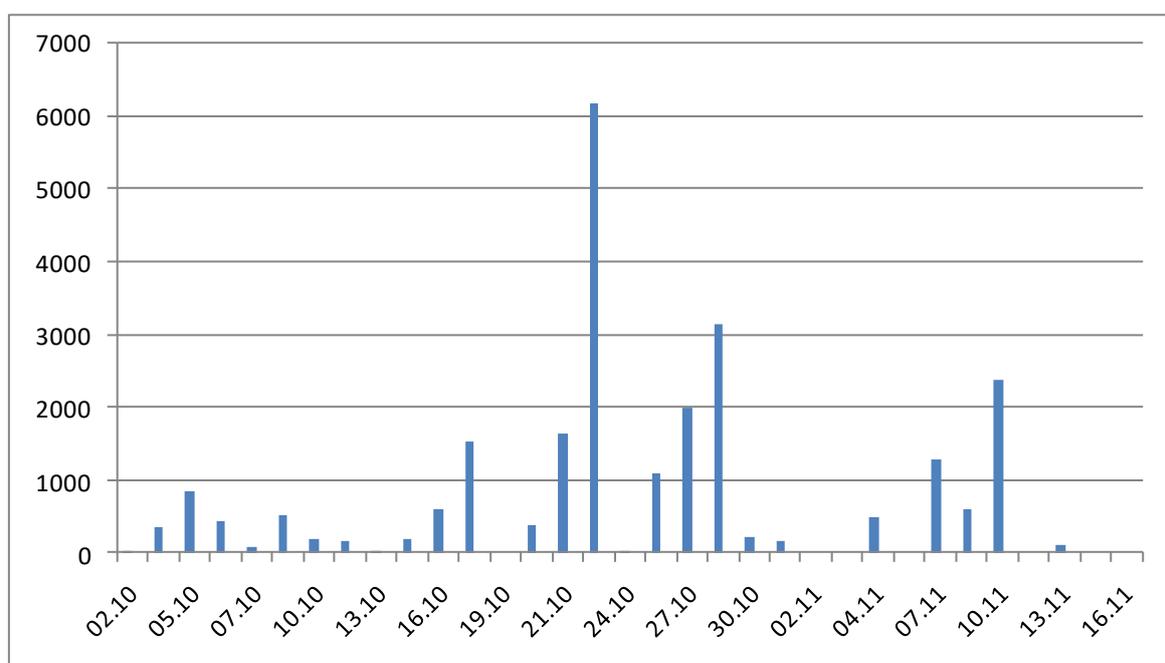


## 2^A PETTINE DI RILEVAZIONE – LIGURIA CENTRALE – N° 3 RILEVATORI



In questa occasione il tratto monitorato coincide con la parte centrale della Liguria che fruisce di vene di passo provenienti in un caso (appostamento posizionato più ad est) da varie direzioni, vale a dire da nord a sud, da est ad ovest ed anche in alcune giornate da ovest ad est, manifestando in questo modo la cosiddetta migrazione di “ritorno” tipica della Liguria. Migrazione questa che “potrebbe” entrare nel lungo costa da nord per poi manifestarsi, come già segnalato, da ovest a sud-est alla volta della Toscana.

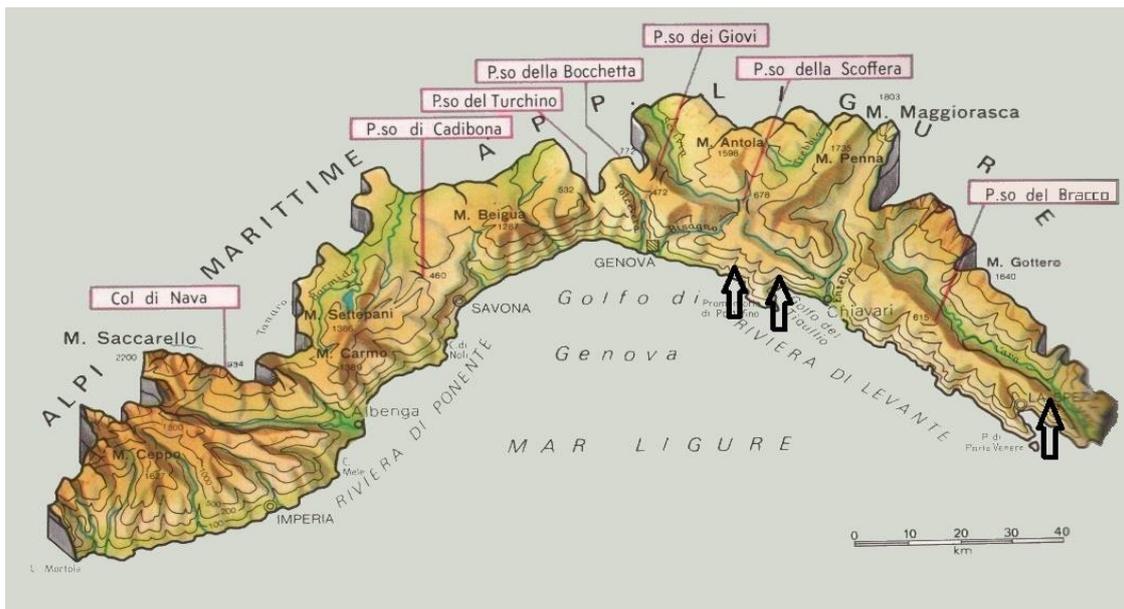
Il grafico sottostante rappresenta il passo segnalato da tre appostamenti in ottobre e nella seconda decade di novembre. Manca il picco di avvistamenti annotati nel precedente “pettine” in data 13 novembre.



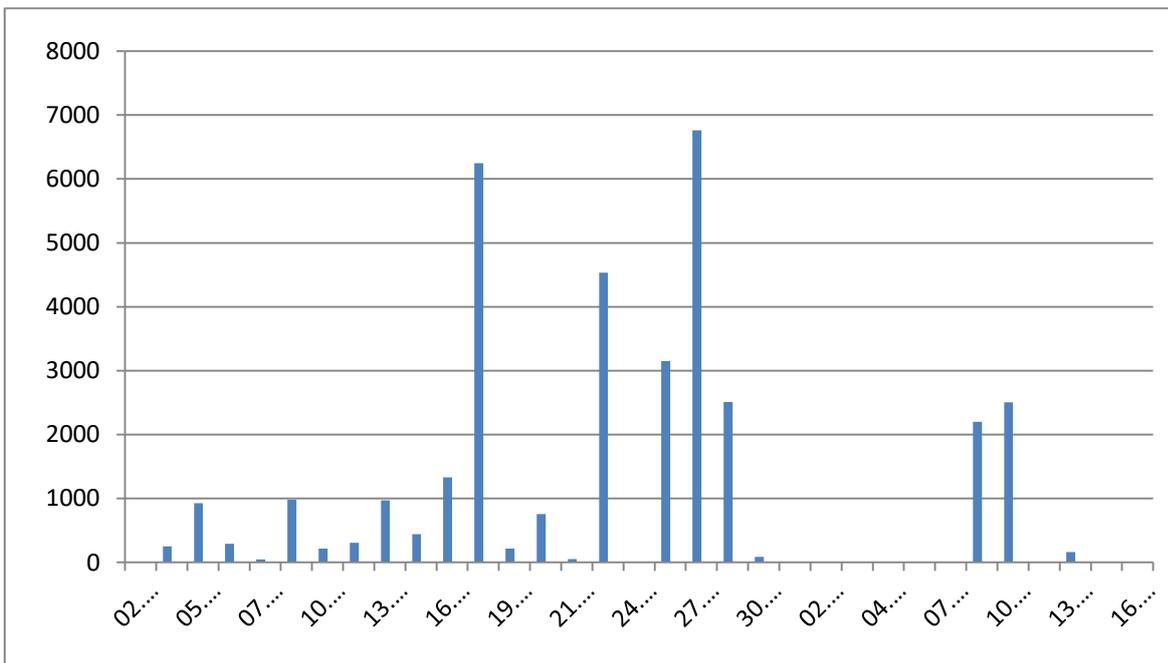
Il picco massimo stagionale si è verificato in data 22 ottobre 2019 con circa 6.000 colombacci rilevati complessivamente dai titolari di tre appostamenti fissi di caccia.



### 3ª PETTINE DI RILEVAZIONE – LIGURIA ORIENTALE – N° 3 RILEVATORI



I tre rilevatori della Riviera di levante sono posizionati come sopra specificato. Può essere di interesse notare che mentre l'appostamento posto più a sud è coinvolto unicamente da una vena di passo che direziona i colombacci da nord a sud (vale a dire verso la Toscana) gli altri due assistono a migrazioni con direzioni variabili (da est ad ovest, da nord a sud ed a volte anche da ovest ad est).



I picchi migratori rilevati nel pettine "Liguria orientale" sono simili, nella tempistica, a quanto rilevato nella riviera di ponente: buone presenze attorno al 17 e 27 ottobre, nonché sul finire della prima decade di novembre.



## Quadro di insieme del passo post-nuziale del colombaccio nei tre pettini di rilevazione liguri.

La Liguria è la regione italiana che può vantare il più articolato ventaglio di direzioni d'ingresso (provenienze) del passo autunnale del colombaccio: infatti, i cacciatori liguri vedono arrivare i migratori

- **da ovest ad est** (migrazione cosiddetta di ritorno riscontrabile in particolare, ma non solo, quando si creano forti regimi di bassa pressione sul Golfo del Leone);
- **da nord a sud** ( migrazione questa che può prendere origine dalle regioni a nord della Liguria, vale a dire Piemonte, Lombardia e marginalmente Emilia);
- **da est ad ovest** ( migrazione che segue i crismi canonici del fenomeno ed orienta i colombacci alla volta della Francia)

Normalmente i cacciatori liguri sono favoriti dallo spirare dei venti settentrionali, in particolare sarà la tanto desiderata **tramontana** a schiacciare i voli dei colombacci a ridosso delle coste liguri favorendo in tal modo sia gli avvistamenti, sia l'attività venatoria. Il "passo" dell'autunno 2019 è stato per contro fortemente condizionato dallo spirare di venti meridionali.

Tra i fenomeni che sempre più attirano l'attenzione dei rilevatori stanno i **voli in mare** di grandi branchi che in questo modo, come già segnalato, attuano vere e proprie strategie di migrazione accorciando il percorso della loro stagionale fatica ed eludendo allo stesso tempo la pressione venatoria.

La Liguria è divenuta tristemente famosa per il suo dissesto ambientale dovuto a **fenomeni meteo sempre più eclatanti**. Anche nel corso della passata stagione autunnale il mal tempo ha martoriato a più riprese l'intero arco regionale ligure provocando gravi danni a persone e cose. In particolare sono stati i primi giorni di novembre (ma non solo) ad essere funestati da questi eventi meteo estremi. Parallelamente il passo dei colombacci si è azzerato, riprendendo successivamente con un notevole impulso ed in particolare nella parte occidentale della regione.

La socialità del colombaccio in volo migratorio (riassunto dalle cosiddette classi di volo) merita particolare nota e da risalto a come sia più frequente avvistare un passo contraddistinto da **grossi branchi** nella parte più occidentale della Liguria (evidentemente questa vena migratoria può contare sulla concentrazione di più linee di passo convergenti).

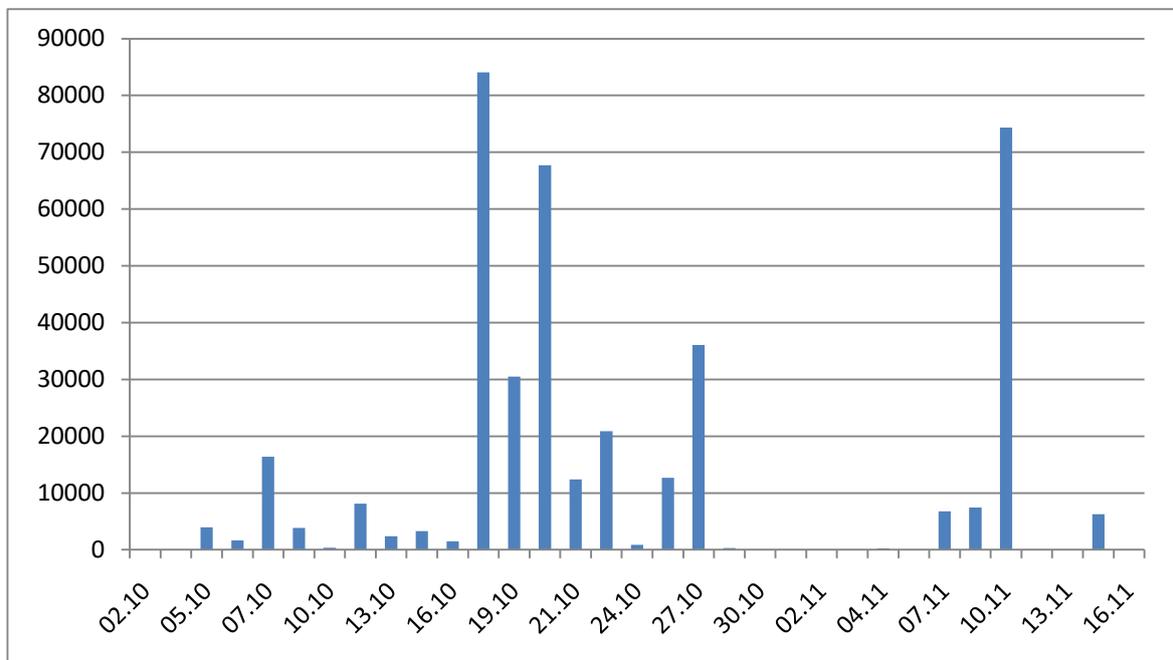
Allo stesso modo, anche la direttrice di passo più orientale, posta ai confini con la Toscana, è certo percorsa da grossi quantitativi di migratori; in buona sostanza, alla forma ad arco della Liguria conseguono importanti flussi di colombacci che "sgondano" sia verso ovest, sia verso sud.

Infine, preme dare risalto ad un'indicazione ricevuta dalla Riviera di Ponente che evidenzia come i colombacci spostino progressivamente le rotte migratorie dal lungo costa all'interno della Liguria corrispondentemente all'avanzare della stagione. Questo particolare può avere origine a seguito di importanti movimenti di selvatici che provengono dal Piemonte e dalla Lombardia.

#### 4<sup>a</sup> PETTINE DI RILEVAZIONE – ROMAGNA SETTENTRIONALE ( n° 6 Rilevatori)



Il tratto di Appennino Tosco-Romagnolo monitorato (rappresentato da una linea retta nella piantina fisica sopra esposta) è grossomodo compreso tra la valle del Fiume Santerno (Imola) e la valle del Fiume Montone (Forlì); questo arco di spazio è inferiore a 30 km di lunghezza. Proprio il 4<sup>a</sup> “pettine” è direttamente interessato dalla migrazione che ha come punto d’involto zone costiere prossime Bosco della Mesola e Bosco Nordio.



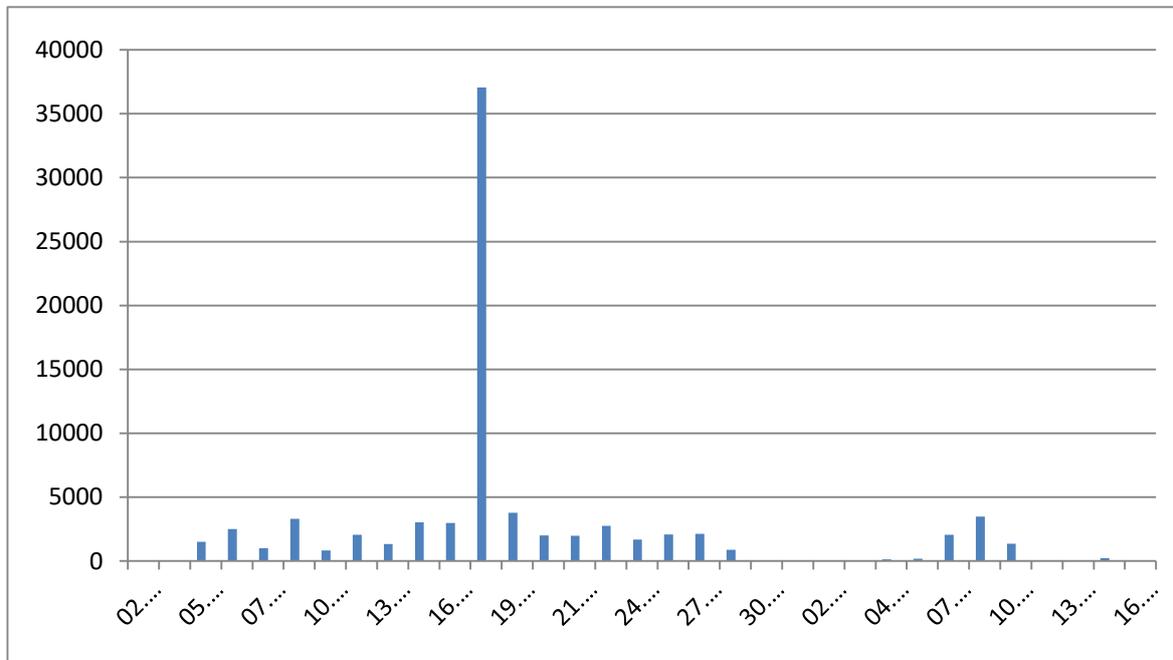
Evidenti risultano i due principali picchi di passo che si sono verificati in data 17 ottobre e in data 10 novembre. La considerevole quantità di colombacci stimati, che oscilla nelle due date tra i 70.000 e gli 80.000 soggetti (sei rilevatori), ben rappresenta l’entità del fenomeno migratorio che interessa questa vena di passo. Le prime avvisaglie della migrazione post nuziale sono state concordemente segnalate il 5/10.



## 5ª PETTINE DI RILEVAZIONE – ROMAGNA CENTRALE – (N° 5 rilevatori)



Come nel precedente caso, anche questo pettine di rilevazione comprende appostamenti che sono dislocati su di un tratto lineare di circa 30 chilometri. Il tratto monitorato, grossomodo, si estende da Forlì a zone poste a sud di Cesena. Alcuni appostamenti si trovano non lontani dalla Via Emilia (prime colline appenniniche), mentre altri sono posti quasi a spartiacque tra Romagna e Toscana. La vena di passo in esame prende origine da un flusso migratorio proveniente sia dalla costa adriatica settentrionale (migrazione lungo-costa), sia dalle pinete ravennati (San Vitale e Classe), nonché direttamente dal Mare Adriatico. Non di rado, infatti, nelle giornate di particolare visibilità, grossi branchi di colombacci sono avvistati in ingresso diretto dal Mare Adriatico.



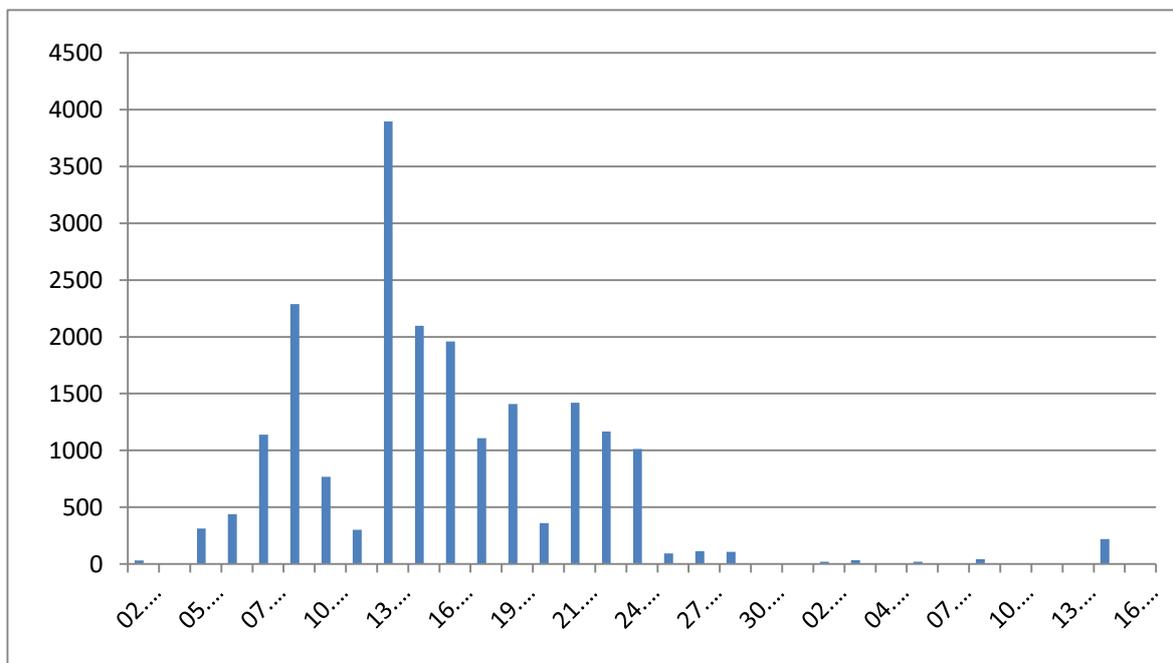
Dal grafico si evidenzia una stagione di modesto passo continuo a parte il picco massimo registrato in data 17 ottobre. Inizio novembre è caratterizzato da un momento di vuoto di passo condizionato dal maltempo.



## 6^A PETTINE DI RILEVAZIONE – ROMAGNA MERIDIONALE ( n° 3 rilevatori)



In questa occasione il tratto monitorato copre uno spazio di circa 20 chilometri; i tre appostamenti rilevano dati dai primissimi contrafforti dell'Appennino ai confini tra la Romagna e le Marche. Questo pettine va a completare una linea di monitoraggio lunga circa 80 km che partendo dall'asta fluviale del Fiume Santerno (Imola) si chiude praticamente a ridosso del Parco del Monte San Bartolo. Il territorio posto sotto esame, in questo caso, si contraddistingue per una fortissima antropizzazione costiera che in pratica rende impossibile manifestazioni di stop over. I colombacci, infatti, sbarcando dopo la traversata del Mare Adriatico, non trovano (Monte San Bartolo a parte) un ambiente favorevole alle loro soste.



Appare evidente come il passo in questo pettine si sia manifestato quasi esclusivamente in ottobre. Anche gli orari del passo sono degni di precisa attenzione in quanto sono numerosi i branchi avvistati in volo nel corso del centro della giornata e nei pomeriggi.



### **Quadro di insieme del passo post-nuziale del colombaccio nei 3 pettini di rilevazione romagnoli.**

Il tratto appenninico compreso tra l'asta fluviale del Fiume Santerno (Imola) ed i territori posti a confine tra Romagna e Marche mostra notevoli differenze di rilevazioni.

In buona sostanza, come già evidenziato, l'entità del flusso migratorio diminuisce notevolmente da nord a sud; questa particolarità è da imputarsi al fenomeno di stop over dei colombacci che ha grande rilevanza nei territori prossimi Bosco Nordio, Bosco Mesola, la Riserva di caccia Orsi Mangelli ed a scalare verso sud presso la Pineta di San Vitale, il biotopo naturale di Punta Alberete e la pineta di Classe, in provincia di Ravenna. L'ultimo "brandello" di pineta è riscontrabile a ridosso di Cervia, mentre il tratto di costa a seguire verso sud è una quasi ininterrotta sequenza di territori fortemente antropizzati. Ecco che alberghi, strutture turistiche di vario genere, città e paesi, parcheggi o supermercati sostituiscono le accoglienti zone boschive che contraddistinguono la costa adriatica dalla foce del fiume Adige a quella del fiume Lamone.

Succede così spesso che anche un solo branco avvistato per esempio nella valle del Fiume Santerno possa superare di gran lunga la quantità di colombacci segnalata mediamente nell'intera stagione ai confini tra Romagna e Marche.

Un aspetto che differenzia ulteriormente i flussi migratori in zone così vicine tra loro è il frazionamento dei voli in piccoli/piccolissimi branchi. Abbiamo appena verificato che nel 3° pettine di rilevazione sono le prime classi (V1 fino a 10 soggetti e V2 da 10 a 50 soggetti) a caratterizzare il fenomeno migratorio, mentre all'estremo nord della Romagna si hanno importanti rilevamenti relativi a V5 (voli superiori alle 300 unità).

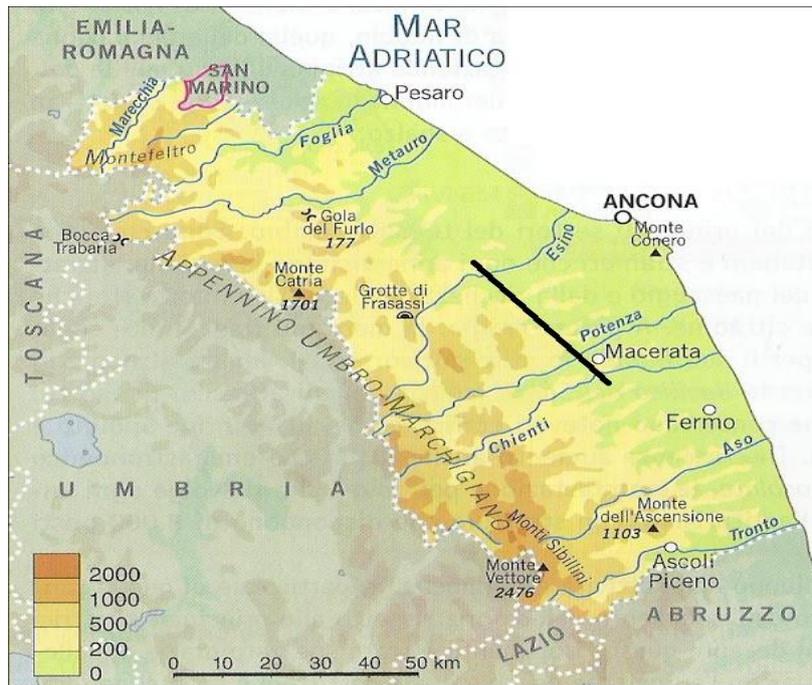
Per contro, ai fini dei risultati di caccia, occorre dare evidenza al fatto che se per un verso i cacciatori locali del pettine 6) sono svantaggiati per il minor flusso di colombacci di passo, sono invece molto favoriti dalla presenza in cielo di piccoli gruppi di uccelli che indubbiamente sono più sensibili all'effetto attrattivo dei richiami rispetto a quanto accade dovendosi confrontare con migliaia e migliaia di migratori in volo.

Esaminando gli orari di avvistamento dei libretti dei rilevatori del 3° pettine romagnolo, appare evidente anche un notevole slittamento del passo verso la parte centrale del giorno ed a volte ancor più verso sera. Questo particolare, come già segnalato, è dovuto alla forte antropizzazione delle coste del riminese che in tal modo non agevola certamente fenomeni di stop - over. Infatti, i colombacci che entrano in questo tratto adriatico proseguono direttamente il loro volo alla volta delle montagne dell'Appennino e di seguito verso Umbria e Toscana.

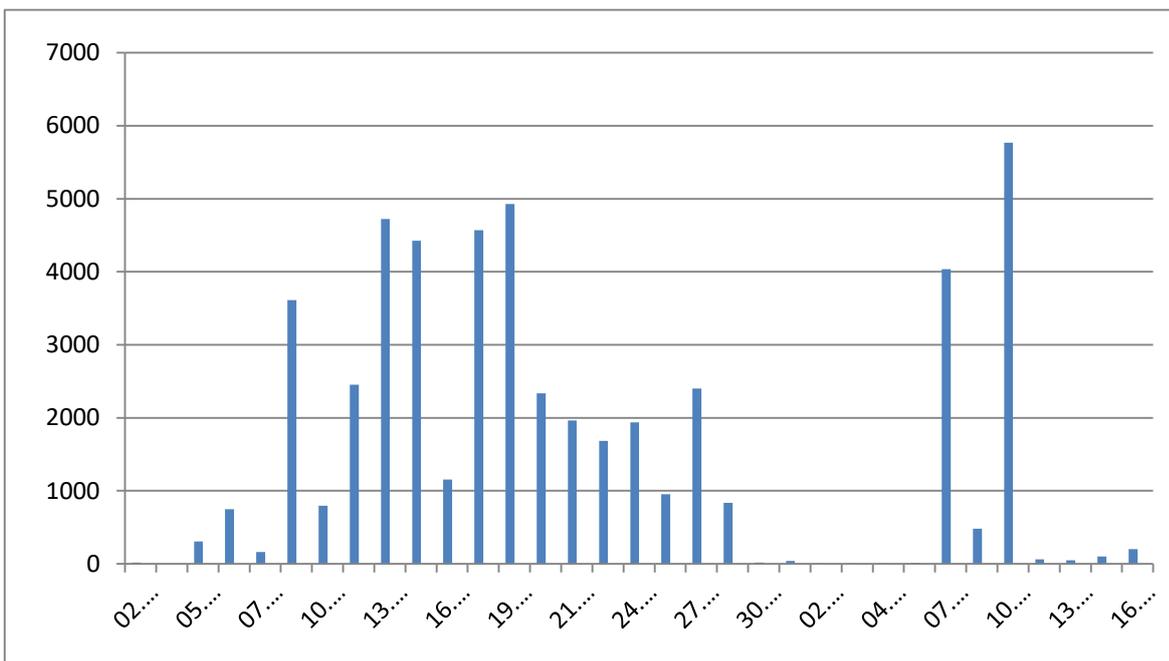
Ad ogni buon conto è opportuno segnalare che nonostante gli ottimi risultati di caccia, la **percentuale complessiva d'incidenza dell'attività venatoria** nei confronti dei colombacci stimati di passo si attesta attorno ad una percentuale **inferiore all'1 %**

Passiamo ora ad esaminare come si è manifestato il passo autunnale 2019 nelle Marche centrali.

## 7^A PETTINE DI RILEVAZIONE – MARCHE CENTRALI ( n° 5 rilevatori)

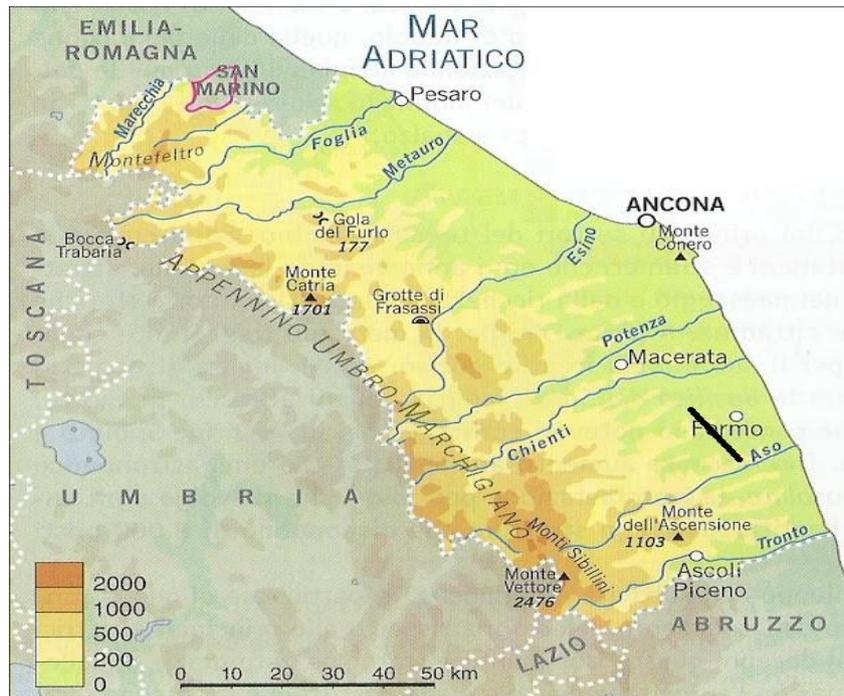


Il 7^a pettine di rilevazione è posto in un interessante contesto dell'Italia centrale e può contare sulla collaborazione di 5 rilevatori che sottopongono a monitoraggio un tratto appenninico di oltre 50 km posto a ridosso del Parco del Monte Conero. La situazione che si verifica in queste zone, per certi aspetti, può assimilarsi a quanto accade più a nord dove hanno origine eclatanti fenomeni di spot over (Bosco Mesola). Infatti, il promontorio del Monte Conero è un assodato punto di riferimento (visivo ed ambientale) per numerosissimi colombacci che partendo dalle coste dalmate (regione di Zara) terminano la loro attraversata del Mare Adriatico proprio in questo famoso parco e vi stanziano per tempi più o meno brevi prima di riprendere la loro stagionale migrazione.

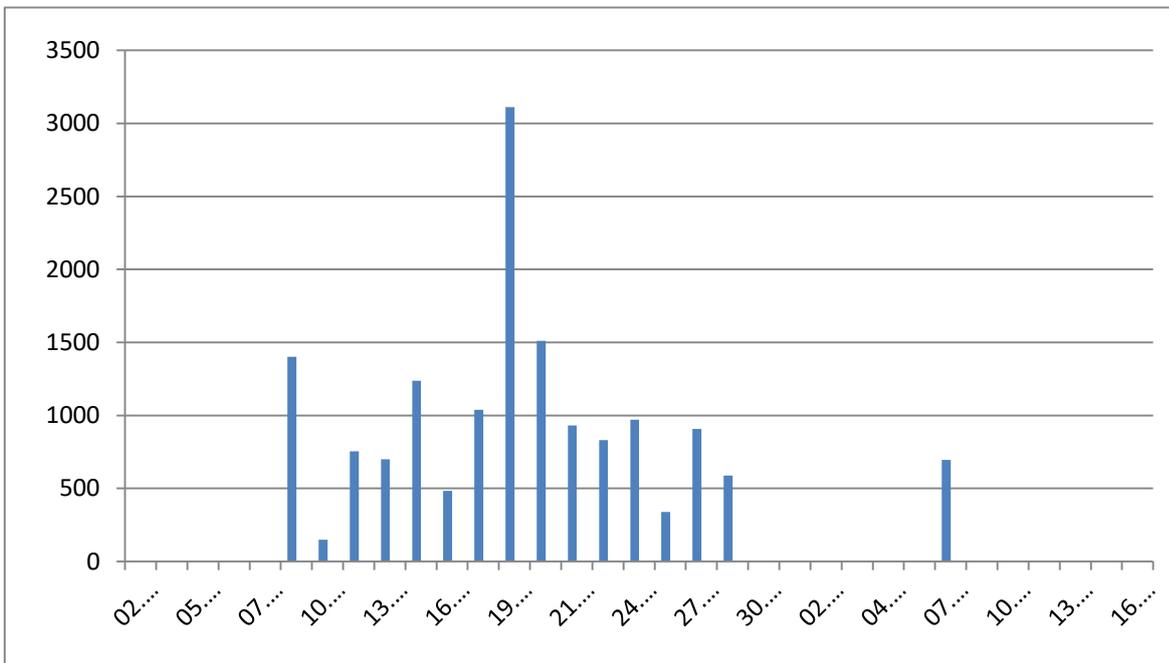




## 8ª PETTINE DI RILEVAZIONE – MARCHE MERIDIONALI ( n° 2 rilevatori)



L'ottavo pettine di rilevazione, al quale collaborano 2 rilevatori, si trova nella provincia di Fermo. Il tratto monitorato è di circa 20 km e è posto non lontano dalle coste adriatiche.

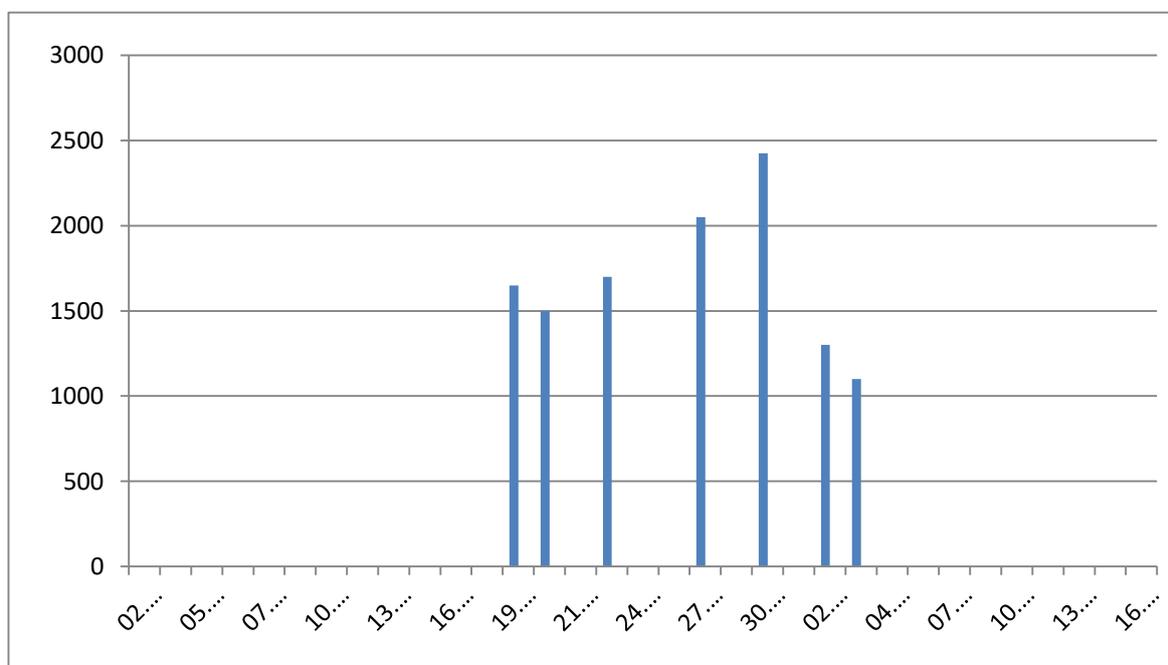


L'andamento del grafico ricalca per la tempistica stagionale quanto rilevabile anche poco più a nord, a ridosso del promontorio del Monte Conero, mentre l'entità numerica dei soggetti stimati di passo è inferiore. Da notare, anche in questo caso, gli avvistamenti segnalati in data 7 novembre.



## Qualche notizia dal Meridione italiano

Anche quest'anno un cacciatore ha puntualmente compilato alcune schede di rilevazione fornendo notizie in merito alle presenze di colombacci dalla Regione Basilicata. Sette sue uscite a caccia ci permettono di impostare il grafico che segue.



I dati che seguono sono di un solo rilevatore

**Colombacci avvistati** : 12.000 circa

**Voli avvistati** : 100 circa

**Colombacci catturati** : 140

**Giorni dedicati alla caccia** : 7

**Classi d'età dei colombacci catturati**

Giovanissimi 3 - Immaturi 23 - Vecchi 114 *NB - notevole percentuale di colombacci vecchi*

**Classi di volo ( V1 fino a 10 – V2 da 10 a 50 – V3 da 50 a 100 – V4 da 100 a 300 – V5 oltre 300)**

**V1 - 20** = pari a circa il 20% **V2 - 36** = pari a circa il 36% **V3 - 20** = pari a circa il 20%

**V4 - 13** = pari a circa il 13% **V5 - 11** = pari a circa l' 11%

La **principale classe di volo** è risultata quella di branchi composti da 10 a 50 soggetti. La classe V5 (oltre 300 colombacci) si attesta attorno ad una percentuale interessante (11%).

**Orari del passo:** gli avvistamenti si concentrano prioritariamente nella 1<sup>a</sup> fascia (entro le ore 9) e nella 2<sup>a</sup> fascia (dalle ore 9 alle ore 12)

Dopo aver esposto una “valanga” di numeri tentiamo ora di abbozzare una discussione in merito ai risultati ottenuti nei vari pettini di osservazione del passo avendo cura di iniziare raffrontando la tempistica del fenomeno monitorato.

## I TEMPI DEL PASSO NEGLI 8 PETTINI

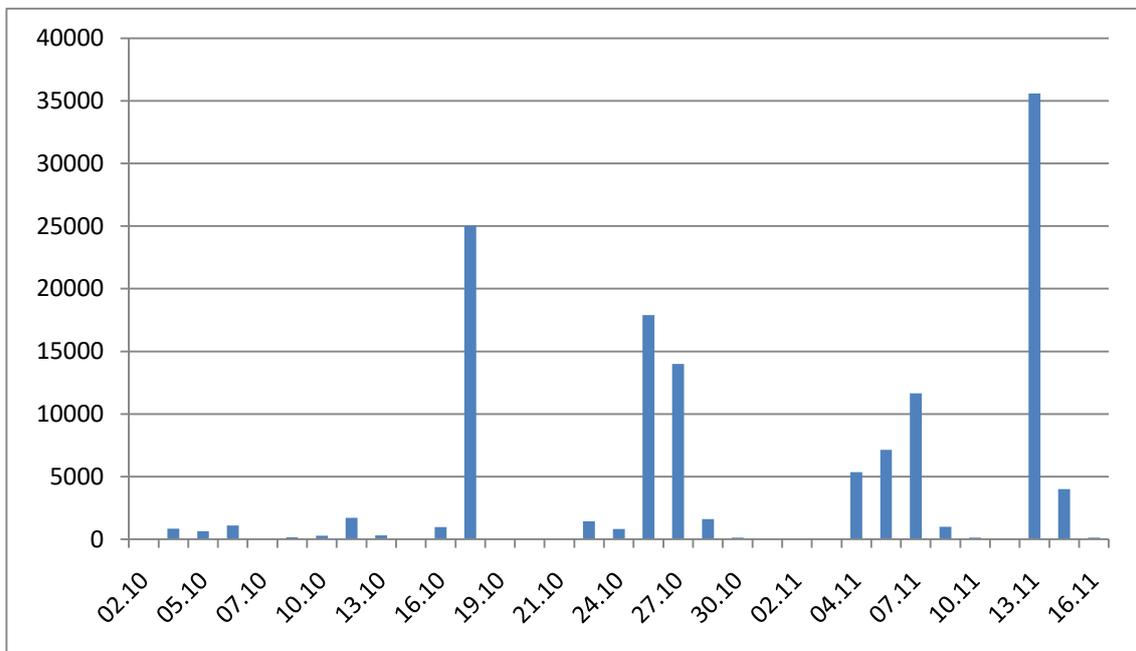
Il Colombaccio è un selvatico molto “plastico” nel senso che sa adattarsi velocemente e con profitto alle situazioni che Madre Natura, di volta in volta, gli prospetta. Nel momento delle migrazioni autunnali saranno pertanto le condizioni meteo a condizionare decisamente le sue scelte, a fargli prediligere una vena di passo che possa agevolare in qualche modo la sua fatica stagionale.

Il vento sarà, in particolare, uno dei fenomeni che condiziona le rotte scelte per raggiungere quartieri di svernamento che possono essere lontani anche migliaia di chilometri dalle aie di nidificazione (unico “punto fisso” della vita del selvatico).

### Vediamo ora di le tempistiche del passo 2019.

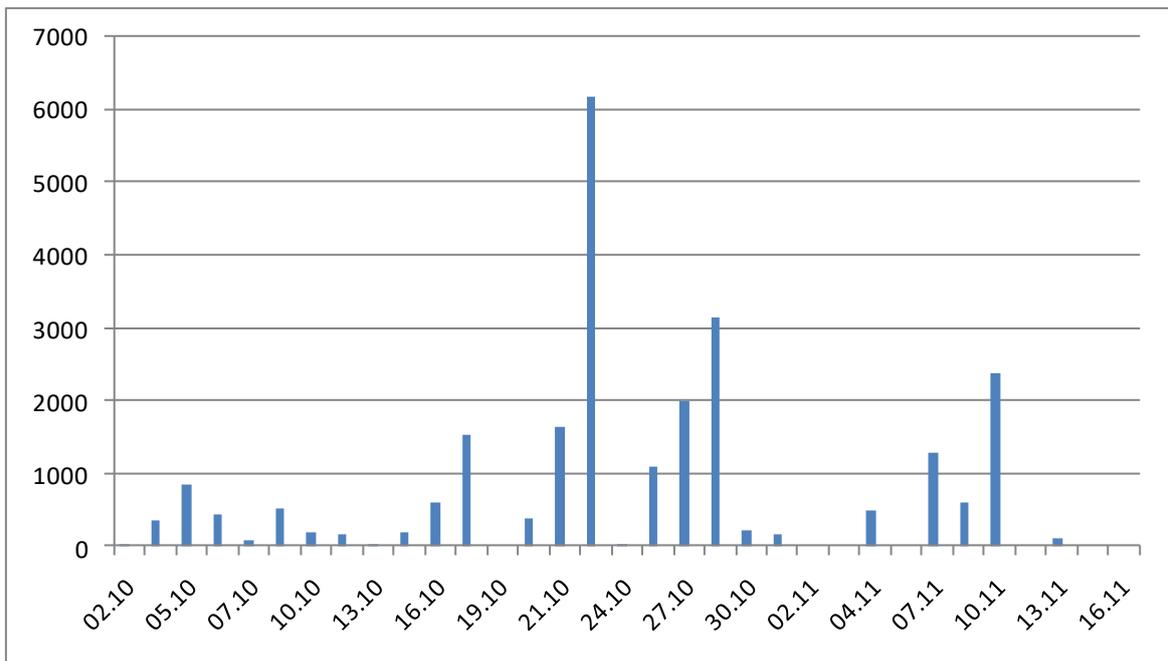
Prima di iniziare a trattare della Liguria (3 pettini) è doveroso ricordare che questa regione è stata martoriata dal cattivo tempo a più riprese e che i colombacci sono transitati in queste terre a “corrente” alternata.

#### 1^ pettine Liguria occidentale



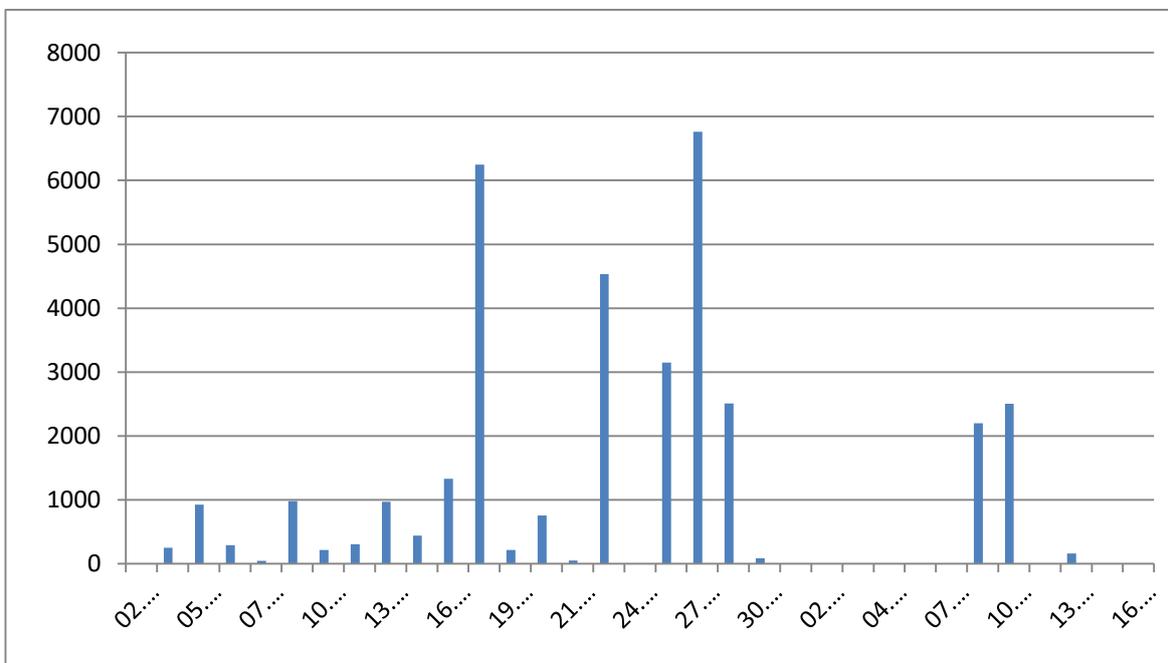
Una migrazione “stop and go” caratterizzata da notevoli picchi di passo e da altrettante pause dovute al maltempo.

### 2^a pettine Liguria centrale



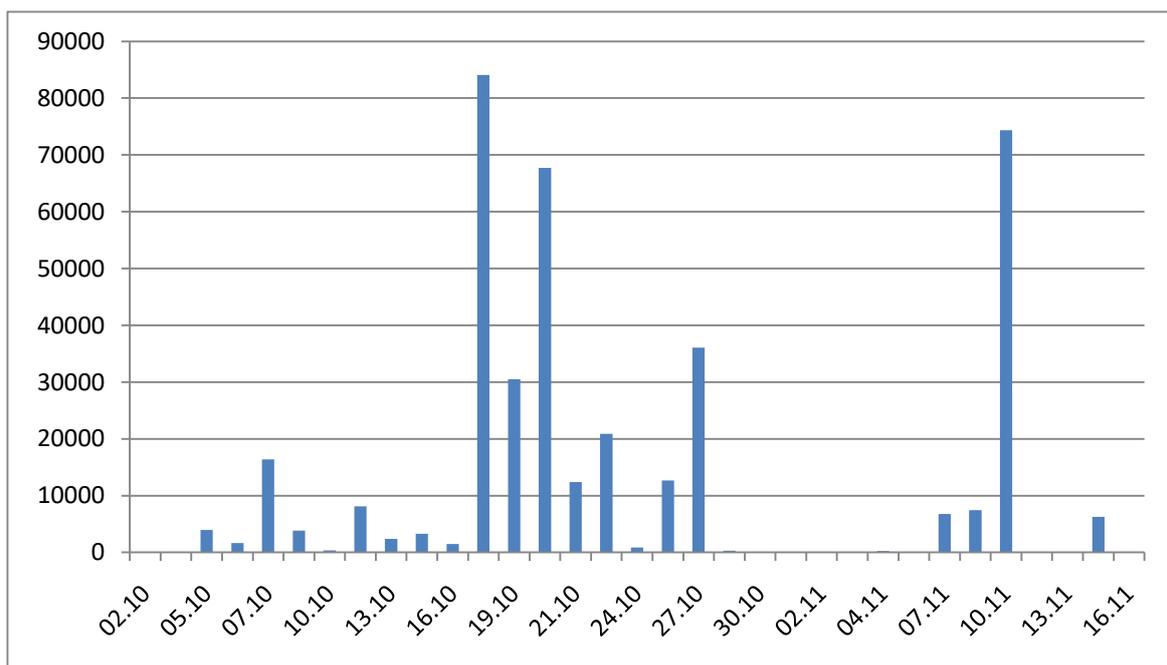
Il pettine di rilevazione centrale si differenzia dal precedente per una diversa tempistica di avvistamento del passo. Due brevi periodi 25/28 ottobre e fine prima decade novembre sembrano accomunare gli avvistamenti. I picchi massimi (sopra 13 novembre e qui 22/23 ottobre non coincidono)

### 3^a pettine Liguria orientale



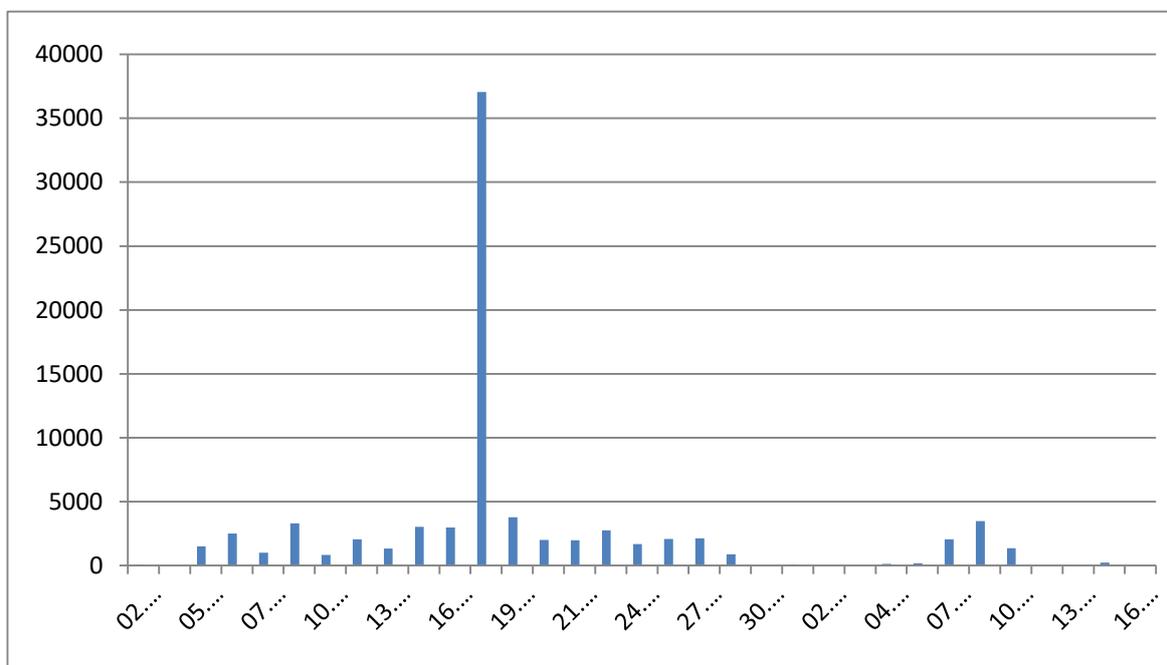
In questo caso possiamo notare una qual certa similitudine tra i rilevamenti effettuati nella Riviera di Ponente ed in quella di Levante con picchi migratori che poco si differenziano nel tempo. Infatti le date 17 ottobre – 27 ottobre e fine/inizio 1^a decade novembre sembrano sovrapporsi.

#### 4^a pettine Romagna settentrionale



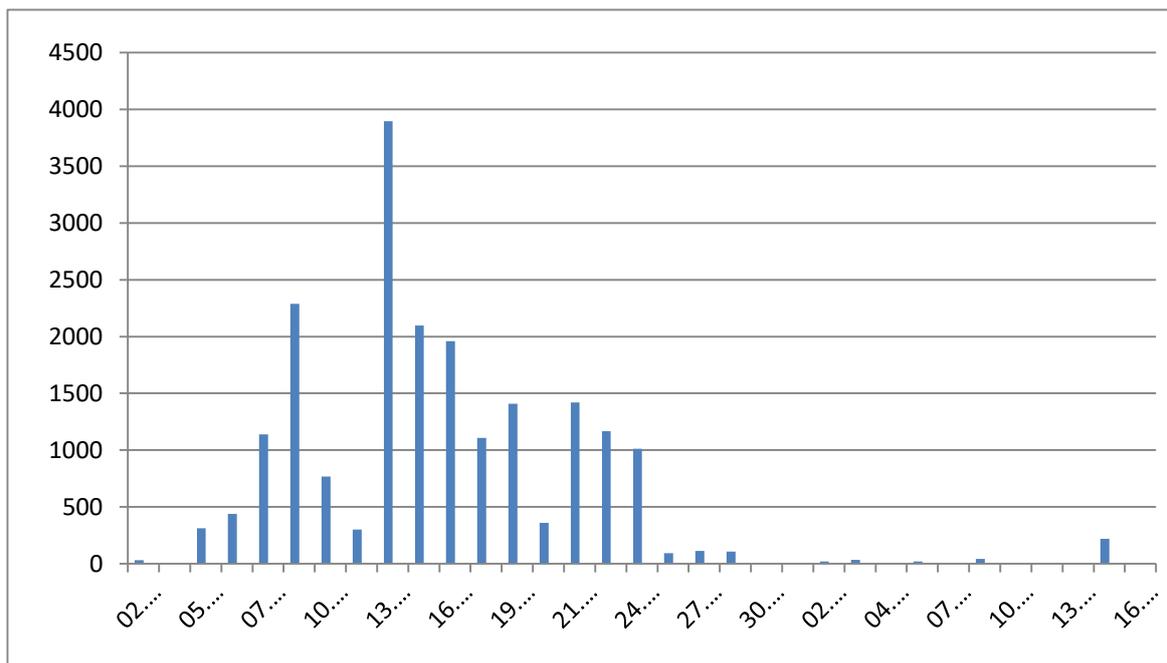
In questo settore le prime avvisaglie del passo sono state segnalate in modo omogeneo ad iniziare da 5 ottobre. Due picchi massimi caratterizzano l'autunno 2019: le date sono quelle del 19.10 e del 10.11

#### 5^a pettine Romagna centrale



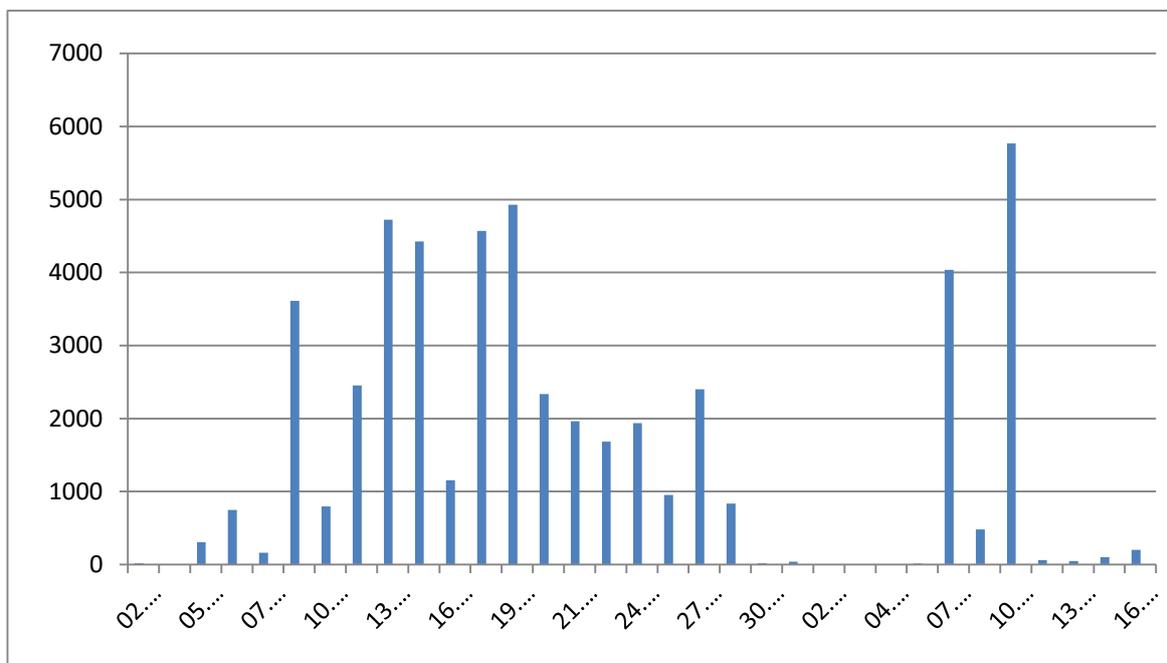
Ancora un diverso aspetto del passo nel tempo: infatti, un unico importante picco in pari data a quanto segnalato nel corridoio precedente e minime segnalazioni attorno al 10 novembre (in questo caso i cacciatori avevano abbandonato i loro appostamenti con un certo anticipo)

### 6^a pettine Romagna meridionale



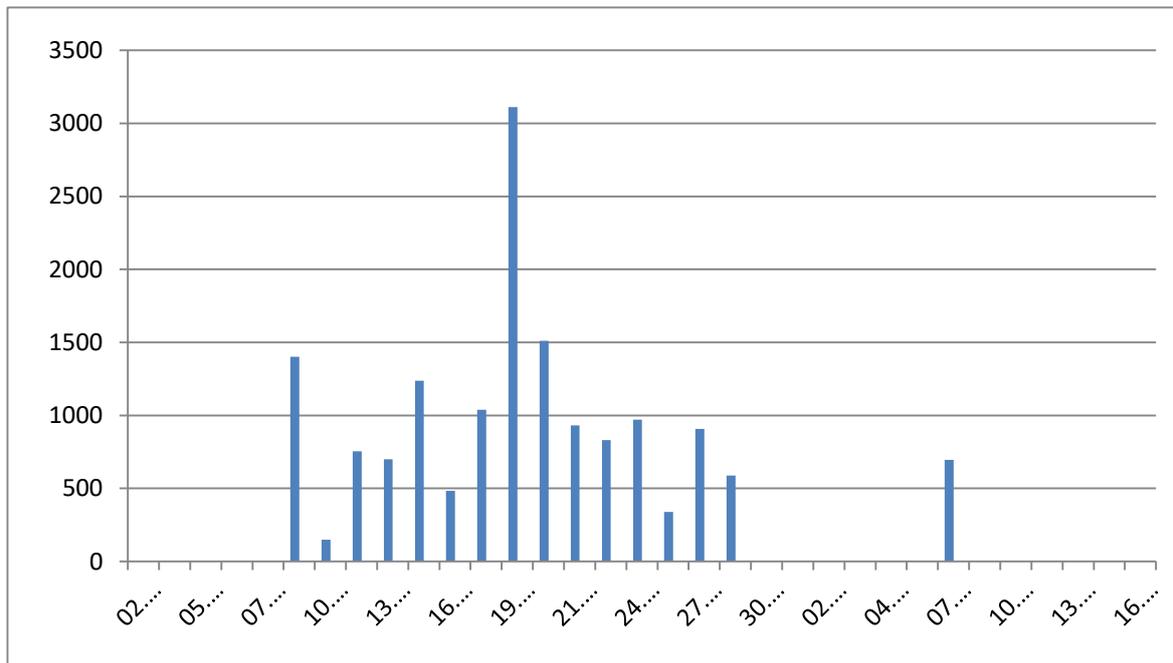
Una particolarità dei “tempi del passo” in questo pettine (ripetitiva negli anni) sta nel fatto che i colombacci iniziano ad attraversare queste terre con un certo “anticipo” rispetto al quadro nazionale e con altrettanta ripetitività non manifestano un passo novembrino di una qual certa importanza. Il picco massimo della migrazione 2019 è stato raggiunto il 13 ottobre, data questa che è la più precoce tra le tante rilevate.

### 7^a pettine Marche centrali



I “tempi del passo” in questo pettine sono piuttosto omogenei a quelli precedenti. La differenza sostanziale sta nella manifestazione del picco massimo segnalato in modo inusuale in data 10 novembre (fenomeno questo rilevato anche nei pettini più a nord – Liguria e Romagna)

## 8^ pettine Marche meridionali



Ben poche differenze tra questo grafico ed il precedente: picco massimo 19 ottobre e di nuovo qualche buon avvistamento in data 7 novembre.

Infine, non per importanza, le segnalazioni pervenute dalla Basilicata concentrano gli avvistamenti in questa regione verso fine Ottobre.

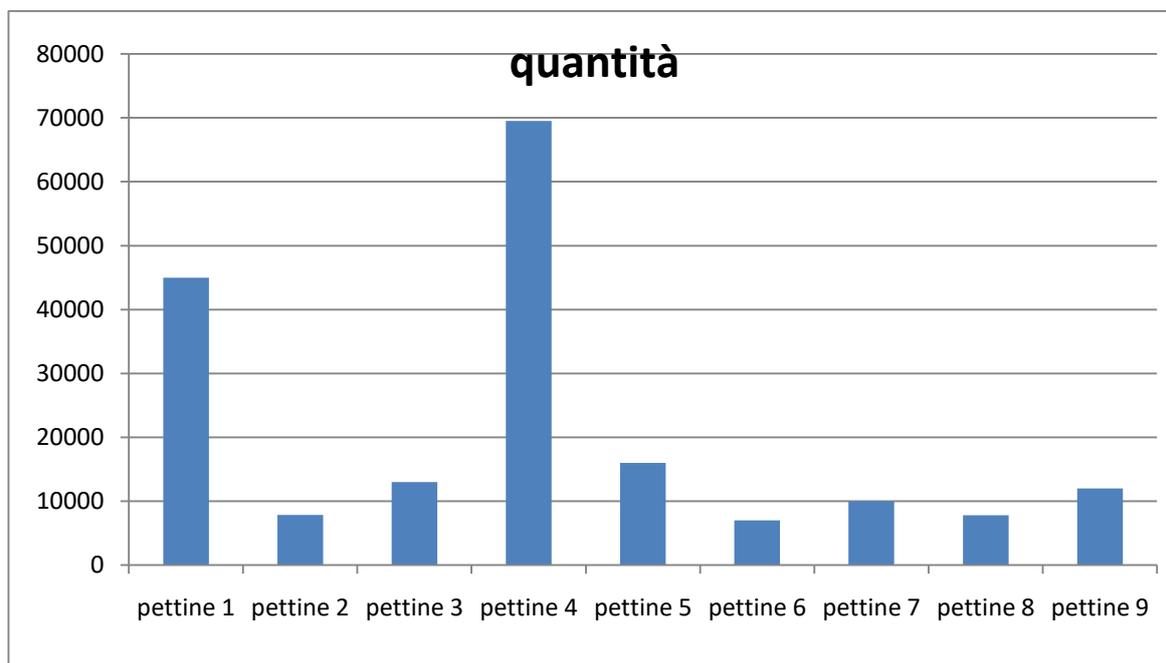
**Volendo riepilogare i “tempi” del passo post-nuziale 2019 del colombaccio** possiamo segnalare i primi consistenti avvistamenti nella fascia più centrale della Penisola (a partire dal pettine “Romagna meridionale” per finire a quello “Marche meridionali”); in queste zone il picco massimo di passo si è verificato dal 13 al 19 ottobre. Inusuale ed importante per consistenza anche il picco segnalato (in particolare Marche centrali, a ridosso del Conero) dal 7 al 10 novembre.

Più a nord i colombacci si sono fatti avvistare in cielo dal 19 al 27 ottobre e dal 9 al 13 novembre (in alcuni casi col picco massimo stagionale di passo).

In tema di “tempi del passo” occorre dare rilevanza agli studi effettuati dal **Prof Enrico Cavina** in merito al cosiddetto “**PTO - Organo di Vitali**”, tramite il quale i colombacci sono in grado di percepire sbalzi in **aumento della pressione atmosferica** ed a programmare così lo “sgancio” di grandi onde di passo contemporaneamente a condizioni meteo favorevoli alle loro migrazioni. In pratica l’organo PTO di Vitali altro non è se non un barometro-altimetro “biologico” che è posto nell’orecchio medio degli uccelli e che condiziona notevolmente le scelte dei “tempi” delle migrazioni.

Su questo argomento è di interesse segnalare come nella rubrica Colombaccio Scientifico (Cavina. E) siano consultabili previsioni (azzeccate ed in largo anticipo) sulle ipotetiche date successivamente contraddistinte da involi di massa dei colombacci. La più famosa? Certamente un volo di massa filmato da Denis Bianchi a ridosso del Bosco della Mesola in un giorno di silenzio venatorio di qualche ottobre addietro.

**Oggetto di discussione** possono essere anche le stime effettuate circa l'entità numerica media dei colombacci segnalati di passo per appostamento in ogni singolo pettine. Vediamo ora di entrare in questo appassionante argomento e per farlo ci affidiamo alla immediatezza visiva di alcuni grafici.



Saltano subito all'occhio il 1<sup>a</sup> ed il 4<sup>a</sup> pettine con rispettivi 45.000 e 69.500 colombacci rilevati nella riviera di ponente ligure e nella Romagna settentrionale. Da precisare che stiamo trattando del "numero medio di colombacci segnalati per ogni osservatorio in determinati pettini di monitoraggio".

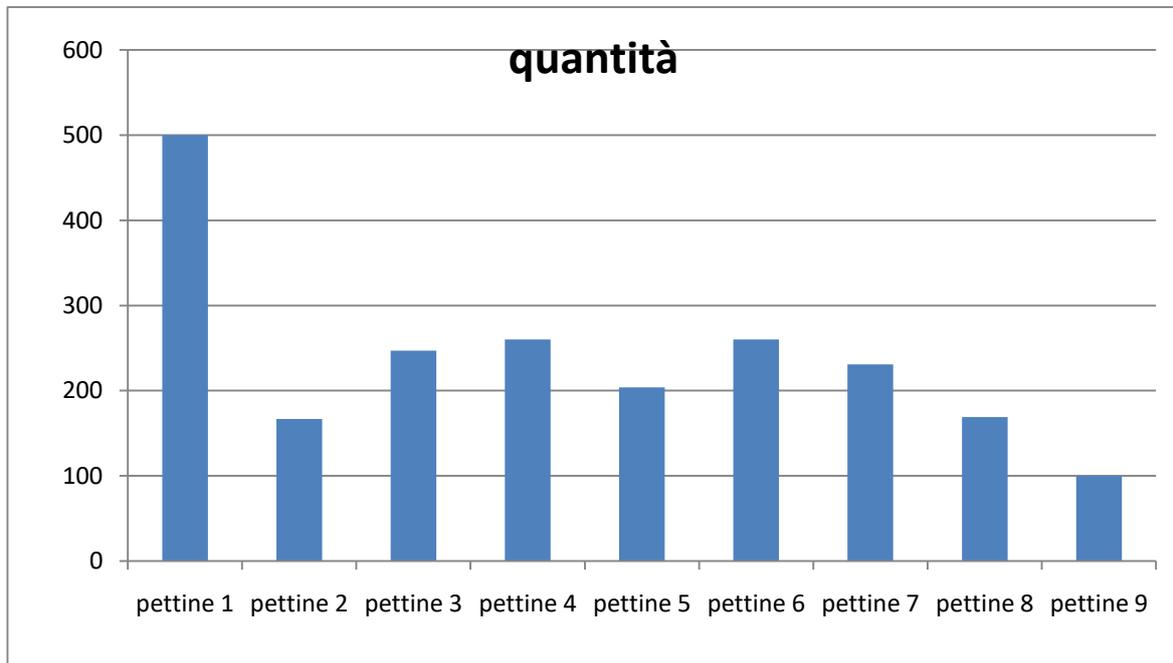
I rimanenti settori di rilevazione si attestano su parametri piuttosto omogenei e prossimi le 10.000 unità.

A conforto dell'entità delle stime effettuate nei pettini 1 e 4 può essere utile rammentare che il pettine 4 riceve il flusso delle zone costiere adriatiche prossime il Bosco della Mesola, mentre il pettine 1 (Liguria occidentale) può essere coinvolto anch'esso da tale bacino di irradiazione, ma può anche usufruire di un'altra importante direttrice migratoria. Nella fattispecie, trattiamo di quei colombacci che entrando in Italia seguendo le Prealpi venete o seguendo in un certo qual modo il corso del Fiume Po', si inoltrano nella Pianura Padana (Lombardia e Piemonte) per poi frazionarsi in due principali direttrici di passo: la prima vena di passo condurrà i colombacci alla volta della Francia percorrendo la Valle Stura ed altre valli piemontesi e valicando le Alpi in zone prossime il Colle della Maddalena, la seconda (quella che ci interessa) entrando in Liguria con direzione nord-sud ed andando ad ingrossare le fila di quei branchi di colombacci che già percorrono la Liguria da est ad ovest.

Il grafico in esame è conseguente le condizioni climatiche dello scorso autunno ed è fortemente influenzato dal tipo di vento predominante nella stagione 2019, vale a dire da quaranta giorni durante i quali i venti hanno spirato quasi ininterrottamente dai quadranti meridionali.

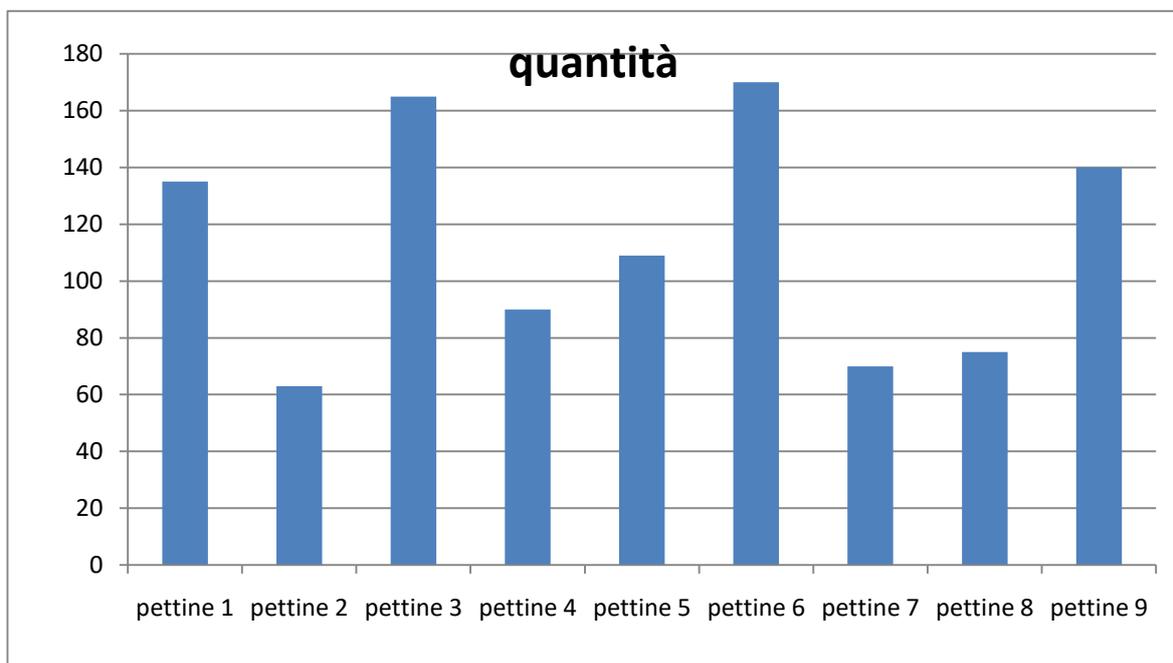
I Latini erano soliti affermare "ne bis in idem" che oltre all'intrinseco interesse "giuridico" ... può anche significare che certe situazioni non sono mai simili, insomma mai si ripetono: potremo dare conferma a questo antico detto in avvenire quando le condizioni meteo privilegeranno un "pettine" di rilevazione piuttosto di un altro.

**Importante, anzi determinante sarà il fatto che i rilevatori ed i capanni di segnalazione restino gli stessi nel tempo.** La nostra disanima o se preferite discussione prende ora in analisi il **numero medio di voli avvistati per ogni singolo pettine di osservazione.**

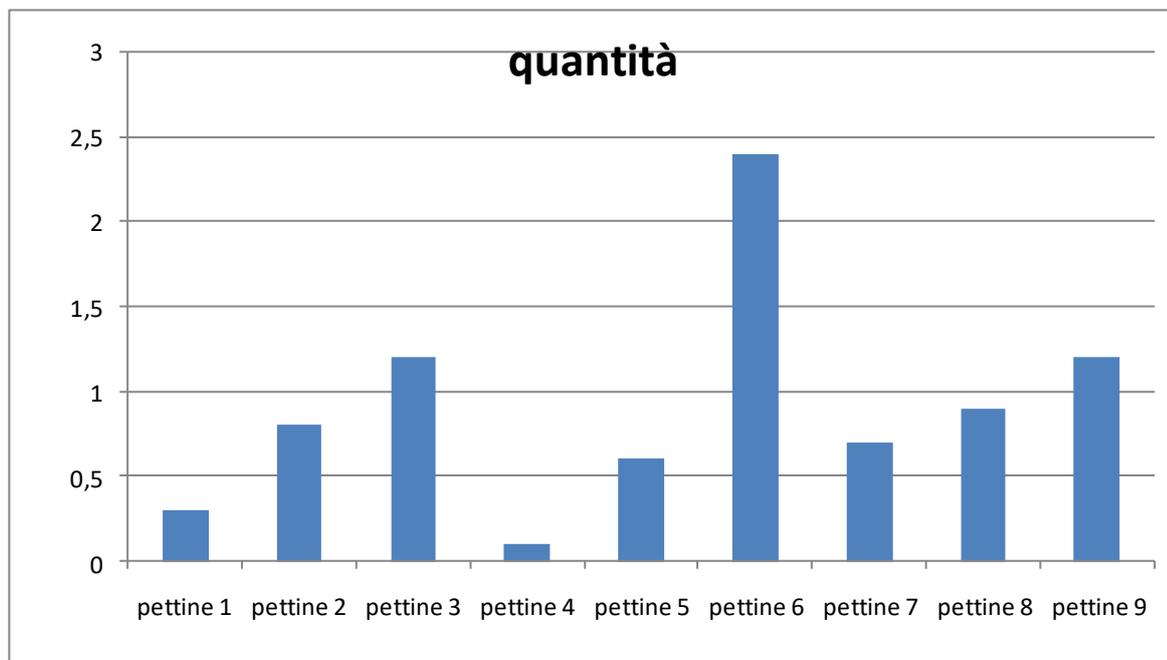


E' il pettine 1 (Liguria occidentale) ad aver segnalato il maggior numero di voli. In questo grafico il pettine 4 (Mesola) non si fa notare per l'importanza del numero dei voli avvistati. Questa apparente contraddizione (entità passo/numero voli) è certo dovuta alla consistenza numerica dei branchi in migrazione. Il quadro di insieme è rappresentato da un dato complessivo medio che si attesta attorno ai 200 avvistamenti per ogni appostamento di caccia.

Continuiamo trattando del **numero di colombacci catturati mediamente per ogni appostamento** e per ogni singolo pettine

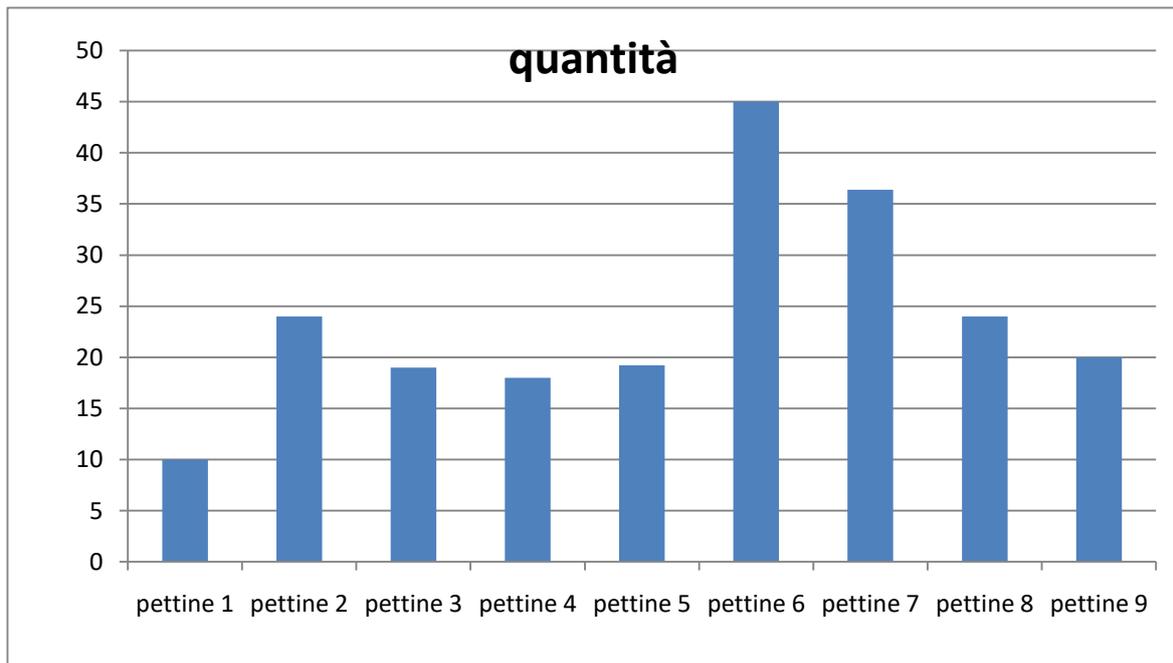


Di grande interesse è il grafico in esame in quanto dalla sua lettura possiamo ricavare immediatamente un importante deduzione: vale a dire che al pettine 4 caratterizzato per un abbondante passo non corrispondono analoghi risultati di caccia. Anzi questo settore di rilevazione, per i carnieri realizzati, si posiziona solo al quinto livello sui nove valutati. In occasione del autunno 2019 il settore più proficuo per i risultati di caccia è stato il pettine 6 (Romagna meridionale) che ha superato mediamente i 160 colombacci a capanno; di seguito, quasi a pari merito, ecco il settore Liguria meridionale. Vediamo di seguito **la percentuale di incidenza della caccia per ogni singolo pettine**.



Il grafico mette in evidenza la **modesta incidenza** della caccia sulle popolazioni di passo dei colombacci. Tale parametro si assesta su **percentuali inferiori all'1%**: ciò sta a significare che gli effetti della caccia tradizionale sono davvero marginali. La "nostra" caccia durante l'autunno è davvero compatibile con la dinamica demografica del colombaccio. A compendio di quanto esposto per ogni pettine di rilevazione possiamo far notare che nell'autunno 2019 i cacciatori coinvolti in M.S.M. hanno rilevato/stimato un totale di 793.200 colombacci raccogliendone 3.329 e fissando in tal modo la percentuale complessiva dei prelevati allo 0,4%. Merita un appunto il pettine 4 che mostra la minor percentuale di incidenza sulla caccia, mentre di nuovo è il pettine 6 a primeggiare in questa classifica con una percentuale di incidenza di poco inferiore al 2,5%. Il nesso logico di questi risultati è certo da collegarsi a due parametri: il numero delle giornate dedicate alla caccia, quello dei cacciatori presenti all'appostamento e certamente il modo in cui la migrazione si mostra frazionata in piccoli voli oppure in immensi branchi. Dedichiamo un breve ma interessante spazio alle **classi d'età dei soggetti abbattuti** affermando che i colombacci giovanissimi raccolti sono il 21%, quelli immaturi il 32% ed i vecchi sono pari al 47%. Ancora una volta questi dati sono tranquillizzanti e mostrano la buona salute della specie in quanto la somma dei giovanissimi e degli immaturi supera quella dei vecchi. Circa le **giornate dedicate alla caccia** si palesa che il numero medio di questo parametro s'attesta attorno alle 17.5 giornate. Ad integrazione di questa affermazione può essere utile rammentare che la meteo dell'autunno 2019 non è certo stata favorevole alla frequentazione assidua degli appostamenti condizionando in negativo la presenza dei cacciatori-rilevatori ai loro appostamenti. Dovendo spalmare il coefficiente/presenze nell'intera stagione del passo 2019 ci accorgeremmo che si raggiunge il momento topico della partecipazione nel corso della 2<sup>a</sup> decade d'ottobre, mentre in novembre il numero dei rilevatori ai capanni diminuisce progressivamente. Ed ora spazio alle "CLASSI di VOLO".

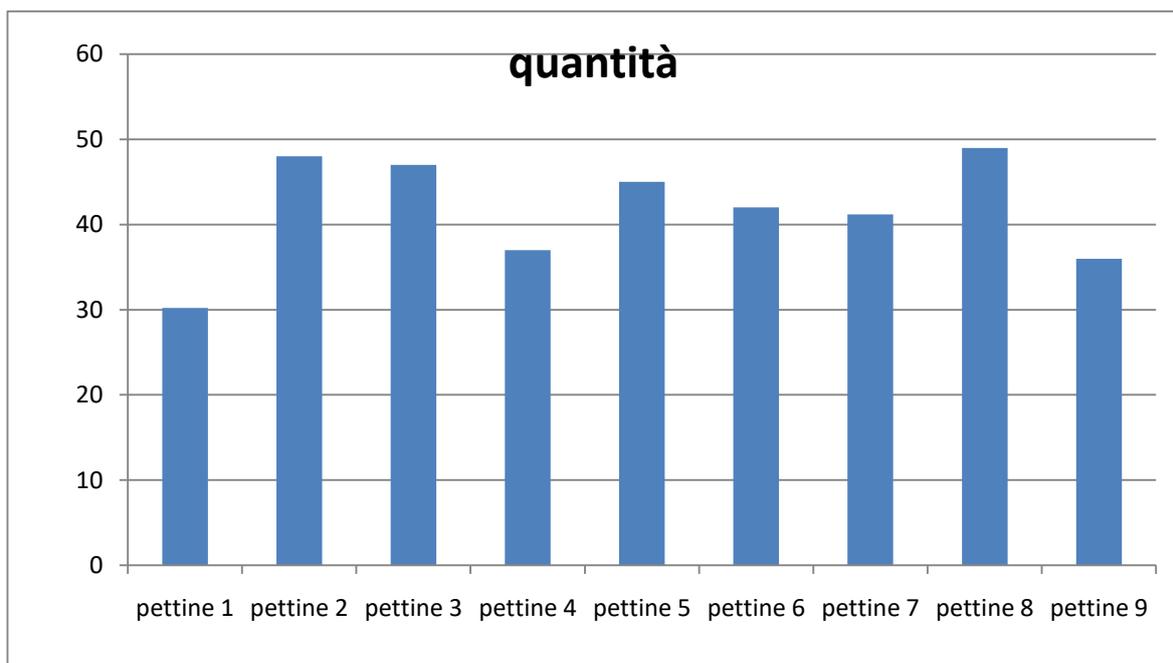
**Classe di volo V1 (da 0 a 10 colombacci) rilevata nei nove pettine di monitoraggio**



**Nell'asse delle ordinate appaiono le percentuali di rilevazione dei voli. Nelle ascisse i vari pettini.**

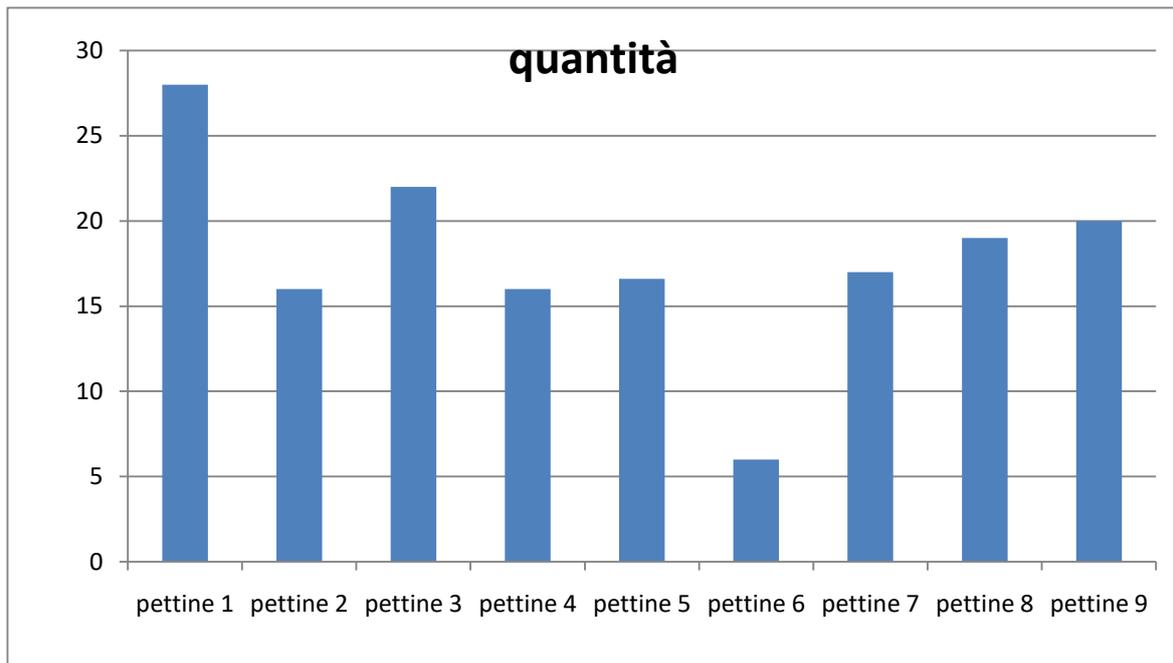
Ha risalto la **massima classe di volo V1** in corrispondenza del pettine 6 (**Romagna meridionale**) col 45% dei voli classificati V1 e dove, non a caso, abbiamo rilevato anche la massima incidenza della caccia con una percentuale prossima al 2,5%. Mediamente questo parametro (V1 da 0 a 10 colombacci) si attesta attorno la percentuale del 20%

**Classe di volo V2 (da 10 a 50 colombacci) rilevata nei nove pettine di monitoraggio**



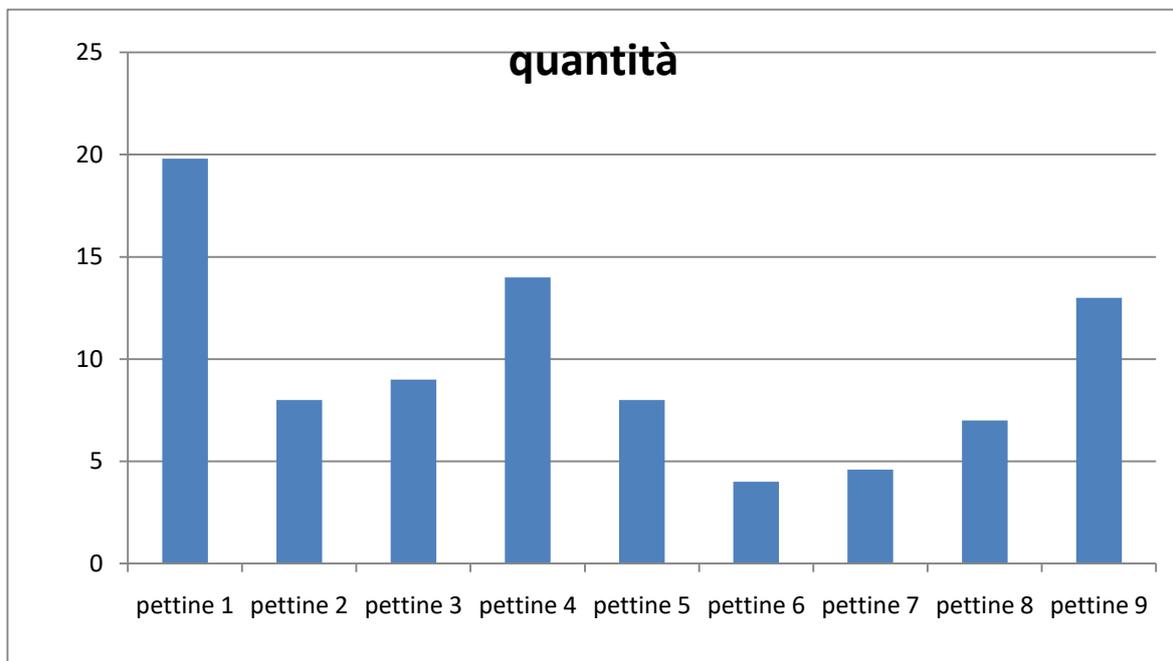
Il parametro V2 è piuttosto omogeneo attestandosi mediamente attorno al 40% di tutti gli avvistamenti.

**Classe di volo V3 (da 50 a 100 colombacci) rilevata nei nove pettine di monitoraggio**



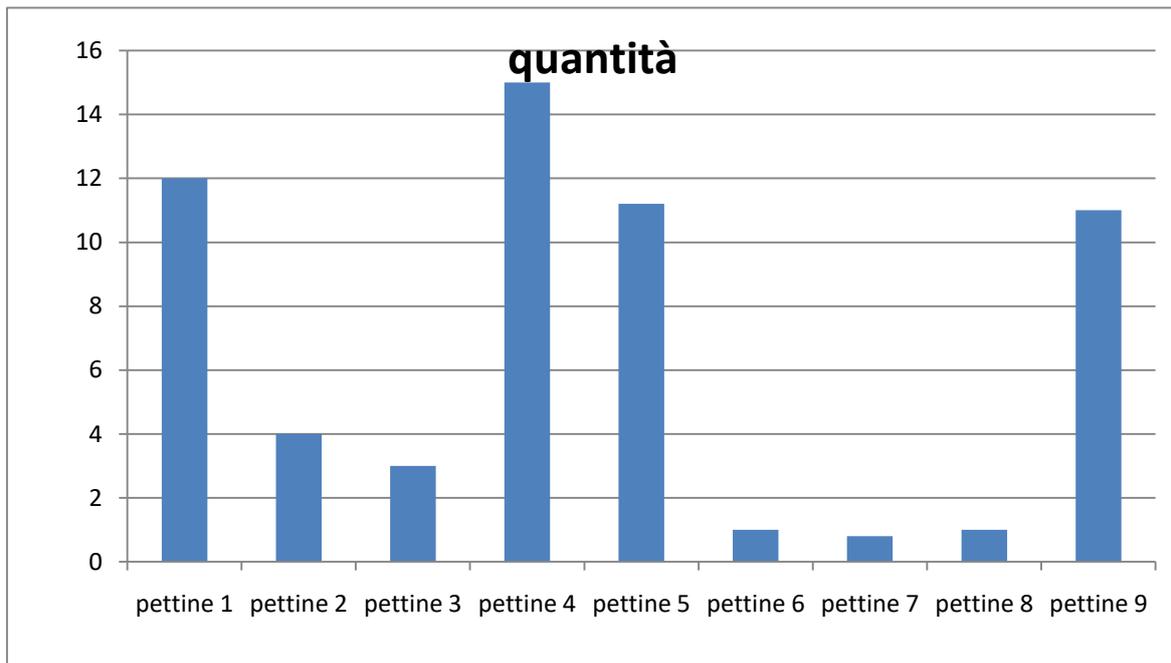
A parte il pettine 1 – Liguria occidentale – anche la classe di volo V3 si mostra con dati omogenei assestandosi mediamente tra il 15% ed il 20% dell'intero flusso di passo. Valore minimo al pettine 6.

**Classe di volo V4 (da 100 a 300 colombacci) rilevata nei nove pettine di monitoraggio**



Predominanza di grossi voli nel pettine 1 Liguria occidentale; importanti voli di colombacci hanno caratterizzato anche i pettini 4 (Romagna settentrionale) e 9 (Basilicata); per contro notare la percentuale minima di V4 (da 100 a 300 colombacci) nel pettine 6 (Romagna meridionale)

### Classe di volo V5 ( oltre 300 colombacci) rilevata nei nove pettine di monitoraggio



Ecco risaltare ben evidente il pettine 4 (**Romagna settentrionale**) nutrito dalla corrente migratoria che prende origine dalle coste adriatiche prossime Mesola e contraddistinto dalla **percentuale di grossi voli più alta (15%)** in assoluto tra i vari pettini. Si potrebbe commentare : branchi enormi belli solo da ammirare, ma ben poco sensibili alle manovre di richiamo. Numerose le presenze di grossi branchi anche nel pettine 1 (Liguria occidentale); per contro davvero minime le segnalazioni di grossi voli più a sud, nei pettini 6-7-8. In Basilicata, invece, ecco di nuovo importanti branchi in cielo.

Abbiamo già dato ampio spazio alle rilevazioni per così dire storiche che sono ricordate all'inizio di questa ricerca. In merito a **smisurate quantità di colombacci** segnalati durante le migrazioni autunnali possiamo integrare le nostre informazioni aggiungendo che questi **fenomeni sono "figli" dei nostri tempi**: del variare delle condizioni climatiche che coincidono col protrarsi del passo anche oltre la metà del mese di novembre e con la presenza sempre più importante di fonti alimentari che si presentano ben accessibili ai colombacci nel corso della loro stagionale fatica mirata a raggiungere i quartieri di svernamento. Spesso, per motivare gli effetti pratici del passo, ci si focalizza in modo limitato su spazi a noi vicini, ma la migrazione del colombaccio prende origine anche a migliaia e migliaia di chilometri dalle coste italiane. Saranno pertanto le **condizioni climatiche** (più o meno favorevoli alle cove) e le **fonti alimentari** a disposizione del colombaccio sia nel periodo dello svezzamento dei piccoli, sia nel corso delle tappe di avvicinamento ai nostri appostamenti, a **determinarne gli effetti conclusivi**.

A breve, Il Club Italiano del Colombaccio, su iniziativa coordinata e proposta del prof. Enrico Cavina, sarà coinvolto dalla cosiddetta ricerca K. Hobson. Questo scienziato di fama mondiale, mediante lo studio degli isotopi presenti sulle penne dei colombacci, saprà identificare l'esatta provenienza dei selvatici che d'autunno si presentano sui nostri cieli. In questo modo riusciremo a carpire a Madre Natura un segreto finora inesplorato e di chiara valenza scientifica.

Ultimo parametro ad essere oggetto d'attenzione è quello degli **orari del passo** che, a parte discrete presenze segnalate nei pomeriggi nella Romagna meridionale (pettine 6), conferma un passo concentrato essenzialmente dalle prime luci alle 9 del mattino ed in misura inferiore dalle ore 9 alle ore 12.

## Monitoraggio Selettivo Migrazione

si propone, in questa occasione, di sviluppare una **nuova ricerca** che abbiamo definito **“dinamica”** e che ha come scopo quello di seguire il volo di un ipotetico branco di colombacci partiti da Bosco Mesola e sbarcati, dopo aver attraversato l'Italia, all'isola d'Elba. Lasciamo alle risultanze del già citato Lavoro preliminare sul corridoio Mesola – Elba (Cavina E. – IJWR, 15 aug . 2019), un corridoio migratorio simile, ma molto più ampio e corredato da molteplici esperienze di rilevazione maturate nell'autunno 2018, la possibilità di entrare nel merito di questa nostra marginale esposizione su di un tema che merita certo maggiori approfondimenti.



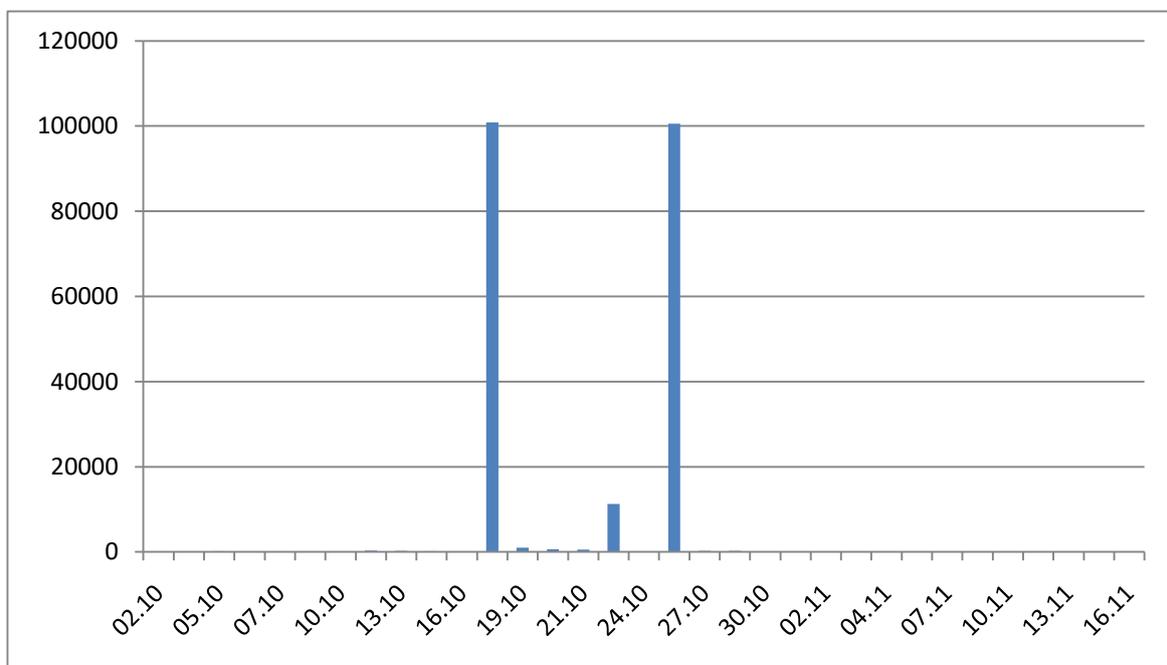
Gli appostamenti che hanno rilevato dati utili a questa indagine si trovano a Mesola (FE) – Monte Chioda (FC) – Londa (FI) – Gaiole in Chianti (SI) – Campiglia Marittima (LI) – Marciana Marina/Elba (LI).

In merito a Mesola abbiamo ricevuto notizie dal sign. Lorenzo Monesi che ci ha ragguagliato segnalando le date del 14 – 16 – 19 – 23 – 26 – ottobre e quelle del 6 – 9 novembre come contraddistinte da forti movimenti in uscita migratoria dal “boscone”.

Il Bosco della Mesola molto somiglia ad un “Grand’Hotel” con “gente che va e gente che viene”. Ad andare e venire in questa situazione saranno immensi branchi di colombacci che potranno essere in ingresso, provenendo di passo puro dal mare, in uscita verso nord (Veneto) alla volta di pasture di cereali, in uscita migratoria sia verso l’Appennino e di seguito la Toscana, oppure sempre in uscita, ma lungo l’asta fluviale del Fiume Po’ alla volta di Lombardia e Piemonte.

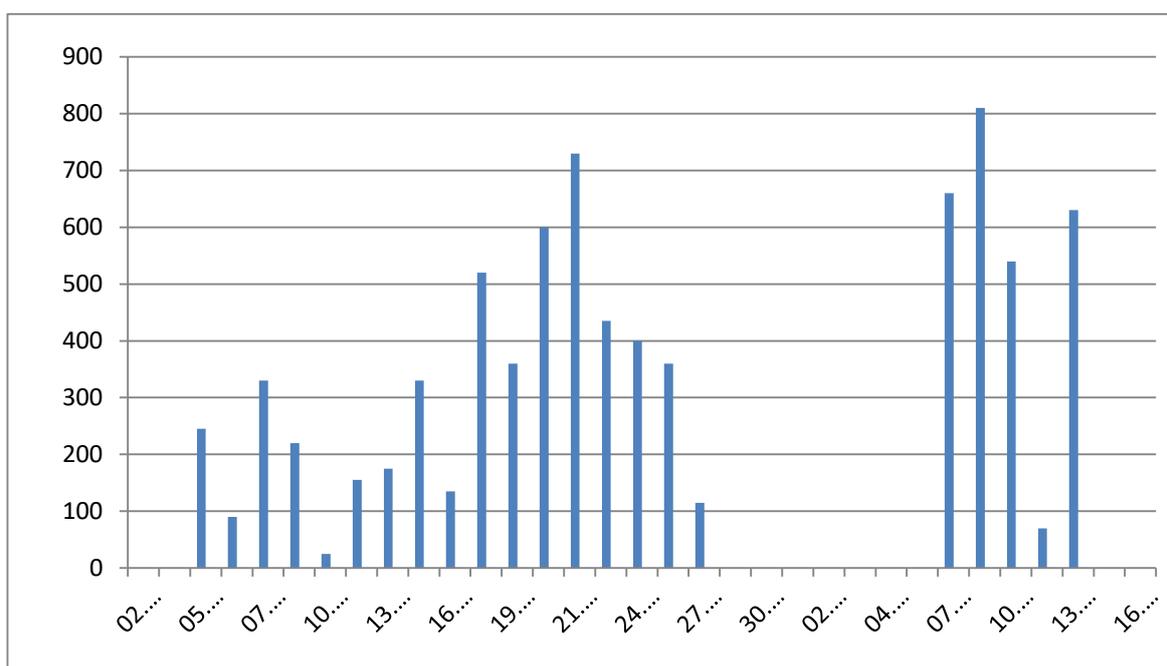
Appare pertanto di difficile rappresentazione l’esatta identificazione di quanto accade a ridosso di Bosco Mesola; ad ogni buon conto il nostro collaboratore ha evidenziato la data del 19 ottobre come ottima giornata di “uscita migratoria” dal “boscone”, con oltre 33.000 colombacci avvistati.

Riportiamo, di seguito, le esperienze riferite da cinque titolari di appostamento fisso e per farlo iniziamo dal Medio Appennino romagnolo, esattamente da Monte Chioda. Di questo valico abbiamo già trattato a proposito di immensi branchi segnalati in migrazione; Monte Chioda si trova a circa 600 metri s. l.m. è posto tra gli abitati di Rocca San Casciano e Modigliana ed è famoso per essere uno storico affilo di passo posto sulla vena migratoria che convoglia i colombacci grossomodo da nord di Ravenna al Passo del Muraglione (FI).

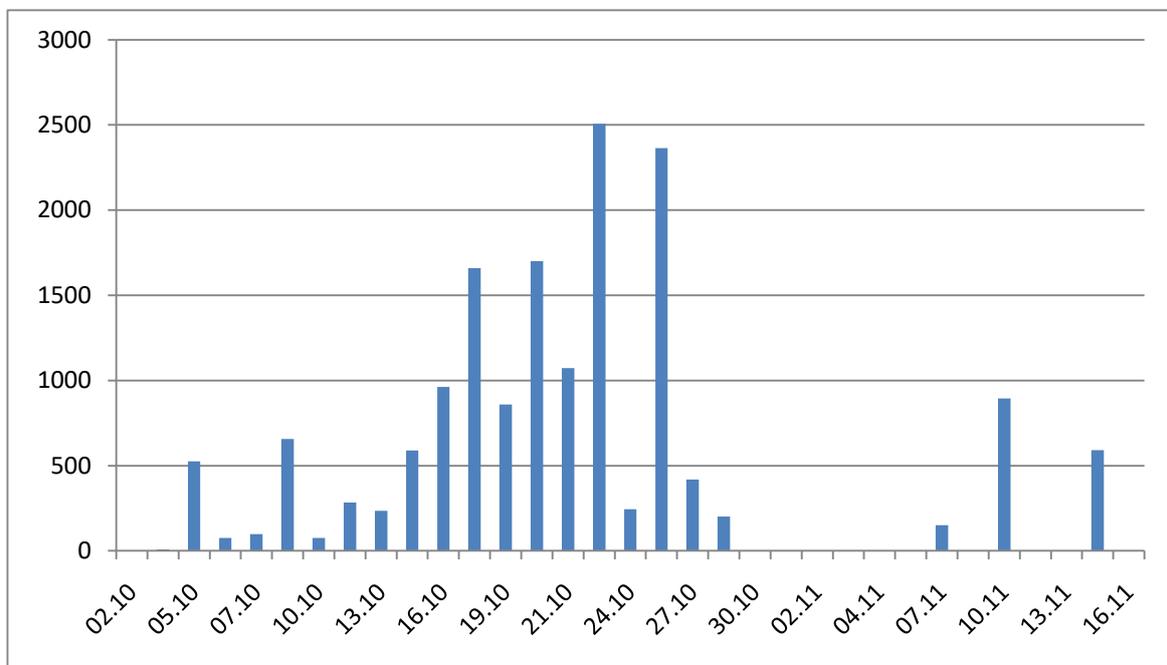


Il grafico relativo a Monte Chioda è carente delle rilevazioni novembrine per assenza del rilevatore; sono per contro ben evidenti due considerevoli picchi di passo in data 17 e 26 ottobre.

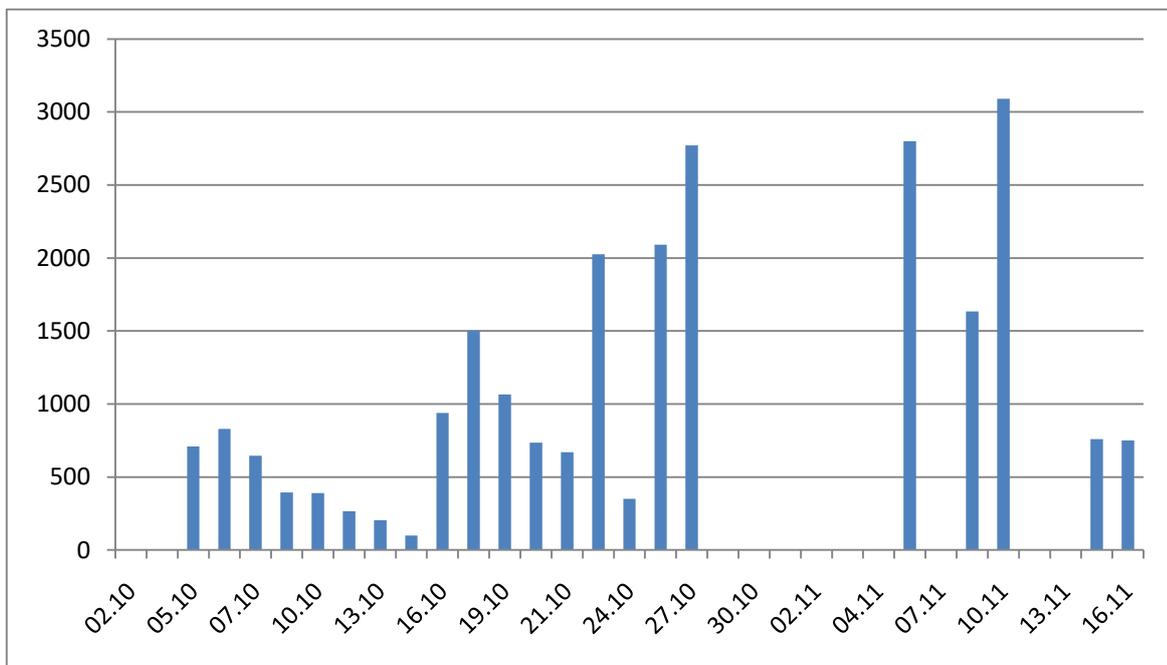
Passiamo ora ai dati rilevati presso "Londa", in provincia di Firenze, rappresentando che questa località è posta subito a valle del famoso Passo de Muraglione che divide le province di Forlì da quella di Firenze.



Il titolare dell'appostamento "Londa" (signor Paolo Cenni) riporta nel suo libretto solo i dati riferiti a colombacci a lui molto vicini (giocabili) seguendo i criteri di Progetto Colombaccio Italia. Ecco apparire modeste segnalazioni in questo grafico. In ogni modo possiamo riscontrare che i due grossi picchi di passo rilevati nel medio Appennino Romagnolo (Monte Chioda) hanno avuto pari tempistica del picco massimo "Londa" compreso tra il 19 ed il 26 ottobre. Ci spostiamo di seguito a Gaiole in Chianti (SI).

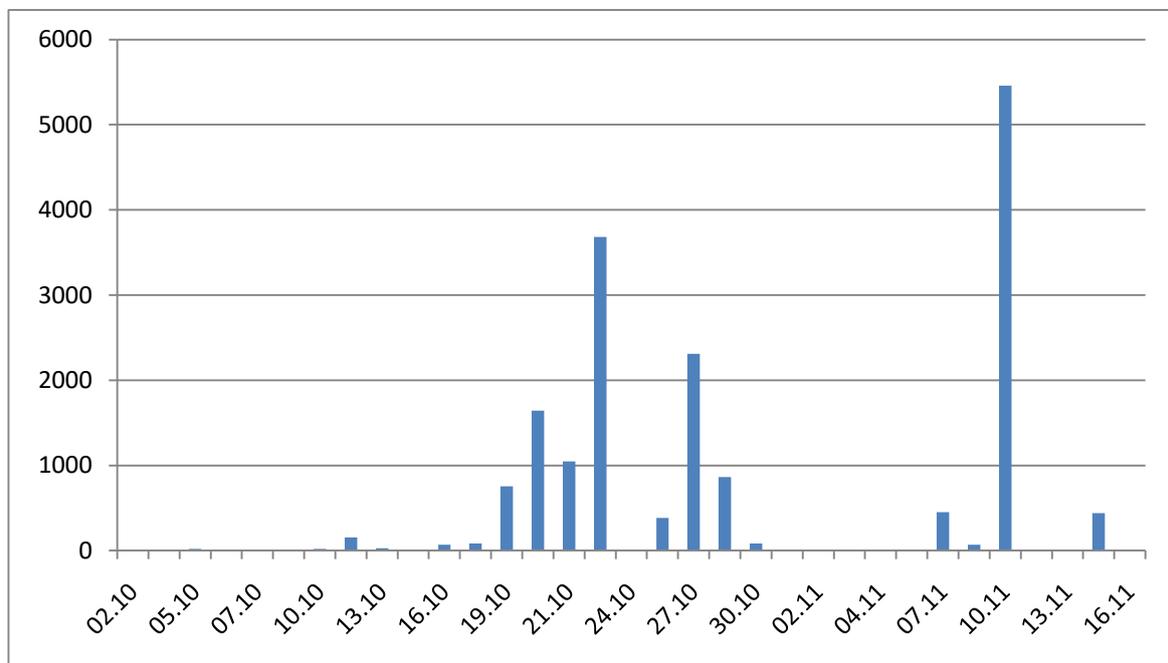


Anche il grafico "Gaiole in Chianti" (rilevato dal signor Maurizio Bucci) lascia trasparire la migliore onda di passo compresa tra il 16 ed il 27 ottobre.



Siamo a **Campiglia Marittima (LI)**: di nuovo buona "onda" di passo (segnalata dal signor Renato Bianchi) dal 19 al 27 ottobre. Occorre evidenziare che i dati rilevati in questo appostamento sono influenzati anche da una vena di migrazione che procede lungo la costa tirrenica, da nord a sud.

Ed infine ecco le rilevazioni effettuate a **Marciana Marittima** (dal signor Flavio Mazzei), località questa che si trova nella parte nord occidentale dell'Isola d'Elba. Occorre dare evidenza al fatto che l'Istituzione del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano ha di fatto precluso la caccia in quasi tutta l'Isola d'Elba: ne conseguono modesti avvistamenti.



Anche questo grafico da risalto ad una buona onda di passo dal 19 al 26 ottobre ed un successivo picco massimo in data 10 novembre. In buona sostanza, a riepilogo delle esperienze segnalate in successiva cadenza da questi cinque osservatori del passo, possiamo affermare che due notevoli onde di passo hanno coinvolto la vena di migrazione presa in esame: una prima dal 19 al 27 ottobre, una seconda dal 7 al 10 novembre. Appare realistico affermare che buona parte dei colombacci che si involano da Mesola possono avere come riferimento intermedio l'Arcipelago Toscano, in particolare l'Isola d'Elba, per poi puntare direttamente alla volta della Corsica e di seguito Sardegna. Queste due grandi isole, infatti, col loro ambiente integro ed invitante accolgono grandi quantità di colombacci nel corso dei mesi invernali.

#### Le classi di volo dei colombacci rilevate nel percorso Mesola-Elba

Per porre a raffronto le Classi di Volo utilizzeremo la tabella che segue specificando che i dati esposti rappresentano l'incidenza in percentuale dei componenti i singoli voli, appostamento per appostamento.

Location	V1 -	V2 -	V3 -	V4 -	V5 -
Mesola	0%	40%	10%	32%	18%
Monte Chioda	44%	39%	8%	8%	4%
Londa	26%	62%	7%	3%	2%
Gaiole in C.	48%	40%	8%	3%	1%
Campiglia M.	15%	36%	29%	14%	3%
Marciana M.	14%	49%	10%	7%	2%

Dalla lettura di questa tabella possiamo ricavare alcune considerazioni utili per focalizzare l'attenzione sulla **socialità del colombaccio in volo** tra l'Adriatico ed il Tirreno: nella pratica verificheremo come si compattano o si sfaldano i branchi durante questo percorso (corrispondente in lunghezza a circa 250 km).

### **Classe di volo V1 ( da 0 a 10 colombacci)**

Partiamo da Mesola, caratterizzata dall'assenza di voli V1 (sotto ai 10 soggetti), per notare come a soli 90 km circa di distanza (M. Chioda\*) i branchi possono presentarsi già notevolmente frazionati in piccoli voli. Ma di più, oltrepassato l'Appennino, giunti nel Chianti, verificiamo che i grossi branchi si sono completamente sfaldati dando origine alla classe di volo V1 più importante con una percentuale che si assesta attorno al 50% dell'intera massa in migrazione.

\* Abbiamo però già verificato come a Monte Chioda possono presentarsi anche enormi masse di colombacci in migrazione. Appare perciò sensato porsi una domanda, vale a dire: queste moltitudini provengono da Mesola o da oltre mare? Ad accrescere questo dubbio esiste un altro particolare dovuto alle quote di volo altissime (quasi invisibili ad occhio nudo) che normalmente contraddistinguono voli enormi.

Proseguiamo il tragitto in volo e di seguito ... se nel Chianti i piccoli voli caratterizzano il passo e parimenti consentono importanti risultati di caccia (è più semplice attrarre pochi migratori rispetto a "nuvole" di colombi), possiamo notare che tornando ad avvicinarsi alle coste del Mare Tirreno (Campiglia M.) la classe di volo V1 torna a diminuire per raggiungere di nuovo un minimo proprio sull'Isola d'Elba.

In buona sostanza, sembra che i tratti di mare che dividono la Penisola sia dalle coste slave, sia dalla Corsica inducano i colombacci a compattarsi numericamente in volo. A compendio di questo argomento possiamo anticipare che già dal prossimo autunno il Club Italiano del Colombaccio potrà contare sulla preziosa collaborazione di appassionati cacciatori della Corsica che relazioneranno in merito alle loro esperienze.

### **Classe di volo V2 (da 10 a 50 colombacci)**

I branchi di colombacci composti da meno di 50 soggetti sono quelli più numerosi da avvistare. La classe V2 raggiunge un suo massimo (relativo) nell'alto Appennino (Londa) (circa a metà del viaggio da costa a costa) e si distingue per una percentuale piuttosto costante di poco superiore al 40%.

### **Classe di volo V3 (da 50 a 100 colombacci)**

Questa classe di volo presenta un picco di segnalazioni quando i colombacci si stanno avvicinando alle coste del Mare Tirreno : sembra che i branchi tendano a ricomporsi, aumentando per numeri di soggetti alla vista del mare.

### **Classe di volo V4 ( da 100 a 300 colombacci)**

Si ripete la riflessione relativa ai branchi V3 e si ha conferma anche di quanto accade nei dintorni di Mesola, dove sono davvero numerosi le concentrazioni dei colombacci in grossi voli.

### **Classe V5 ( oltre i 300 colombacci)**

Torna valido il ragionamento esposto per la prima classe di volo e specularmente possiamo notare che nel bel mezzo del viaggio italiano (Gaiole) la presenza di grossi voli non caratterizza certamente la migrazione.

Lasciamo al Prof. **Enrico Cavina**, che sta elaborando un'indagine su di un corridoio migratorio simile, ma molto più ampio e corredato da molteplici esperienze di rilevazione maturate nell'autunno 2018, la possibilità di entrare nel merito di questa nostra marginale esposizione su di un tema che merita certo maggiore competenza.

### Infine ...

Dopo una breve introduzione, dopo la descrizione di materiali e metodi utilizzati per realizzare M.S.M., dopo aver illustrato i risultati ottenuti, dopo una stringata discussione occorrerebbe chiudere questo lavoro con un'adeguata conclusione. **In questo senso preme dare risalto a pochi "numeri" di insieme che sono riferiti al totale dei selvatici censiti nei vari "pettini" di rilevazione: pertanto, si evidenziano 793.000 colombacci stimati complessivamente, suddivisi in 7.747 voli e corrispondenti a branchi composti mediamente da 102,3 soggetti.**

A mio parere, però, non è tempo di conclusioni. Forse ... al compimento del primo quinquennio di raccolta/elaborazione dati, o ancor meglio alla fine del primo decennio si potranno trarre considerazioni di maggiore valenza. Valenza non certamente scientifica! Valenza di appassionante interesse per gli addetti ai lavori.

In ogni modo, ricordiamo che esiste ed è riconosciuta anche la cosiddetta Citizen science; a tal proposito riportiamo la definizione fornita dall'**Oxford English Dictionary** che *descrive una Citizen science avendo ben presente e riferendosi a tutti quei progetti in cui i partecipanti raccolgono e condividono dati e osservazioni, spesso su vaste aree geografiche o su lunghi periodi di tempo, o a quelli in cui migliaia di persone, lavorando on line, aiutano a processare quantità inimmaginabili di dati come nella classificazione di risultati di indagini o nella trascrizione di testi. Tuttavia la Citizen science, come fanno notare Bonney, Cooper e Ballard, è riferibile anche ad altro nel momento in cui permette a semplici cittadini di porre domande e fornire risposte su importanti questioni scientifiche o ad indirizzare l'attenzione pubblica su questioni ambientali, sulla salute pubblica o sulla gestione delle risorse naturali favorendo collaborazioni tra comunità di cittadini e istituzioni scientifiche (Haklay, M) >*

Non c'è che dire: la specie *columba palumbus* gode ottima salute. I nostri occhi, quelli di inguaribili appassionati che riescono a vivere oltre un mese in vetta ad un albero, in attesa del passo autunnale dei colombacci, sono testimoni di un esponenziale aumento numerico della specie. Questo fatto è certamente positivo! Contemporaneamente, ed in più sedi, ci sentiamo ripetere che lo stato di buona salute della specie, anzi l'ottimo stato di salute della specie non richiede approfonditi studi a salvaguardia di un selvatico che forse è diventato l'uccello più cacciato in Europa.

Non condividiamo questo parere e crediamo che proprio perché il colombaccio è in espansione sia numerica, sia per sempre nuovi territori colonizzati, debba meritare l'attenzione di chi si vorrebbe porre come "gestore" oculato di un bene che Madre Natura ci regala abbondantemente.

Abbiamo così, a più riprese, tentato di armonizzare iniziative di monitoraggio della specie che già esistono in altre nazioni, quali Francia, Spagna e Portogallo senza per il momento riuscire in questa direzione; non demordiamo e come usa dire ... se son rose fioriranno.

*Lunga vita al colombaccio e lunga vita ai cacciatori tradizionali di colombaccio*

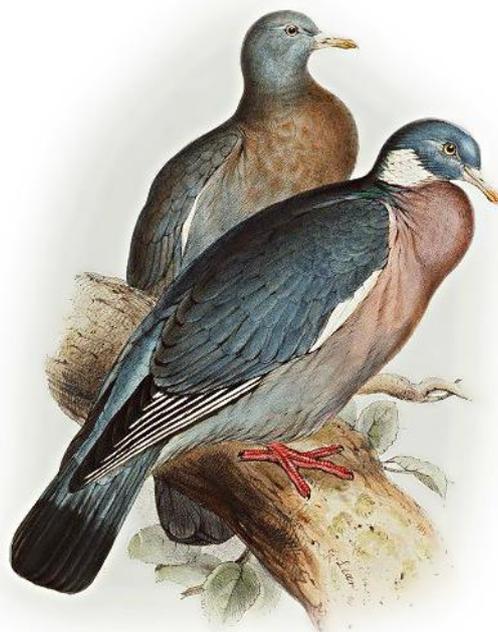
*Rinaldo Bucchi*

## Rilevatori

### Monitoraggio Selettivo Migrazione 2019

Bianchi Renato – Bernoni Riccardo - Borelli Graziano – Bruzzone Antonio –  
Bruzzone Sergio - Bucci Maurizio – Caminati Riccardo – Canepa Stefano –  
Capurro Mauro - Cavalletti Luca – Cavina Enrico - Celsi Federico - Cenni  
Paolo - Dellavalle Roberto – Faccini Raffaele – Felici Antonio - Fiammelli  
Giancarlo – Gessi Franco - Giovannetti Graziano – Girometti Davide –  
Ghetti Giuliano – Leardini Franco – Mamberto Nicolò - Marconi Ivo –  
Meistro Marco - Morgantini Carlo – Mazzei Flavio – Monesi Lorenzo - Palli  
Enrico – Pelazza Ivo - Petrucci Raffaele – Piani Silvano - Rana Alessandro –  
Rinaldi Giovanni – Quarantelli Andrea - Serafini Giuseppe - Testone Vito.

Sarà la Vostra annuale, competente e ripetitiva collaborazione a conferire  
valore aggiunto a questa indagine.



Le foto a corredo di questo manoscritto sono di Denis Bianchi al quale va il nostro ringraziamento.

## **Synthetic report on Selective Migration Monitoring (M.S.M)**

The new research carried out by Club Italiano del Colombaccio (the Italian Association of traditional woodpigeon hunters) was developed by gathering data from some strategic migration monitoring points located along the main migratory routes of central-northern Italy. The selectivity of the measurements and of the following elaboration has allowed Club Italiano del Colombaccio to develop a research that highlights the endemic phenomena of the monitored territories and compares the different migration events. The result was an overview that well represents the post-breeding migration of the woodpigeons along the main entrance routes of the "Italian" migration. The forms prepared for the surveys, which had to be filled in by all hunters who voluntarily took part in the monitoring process, included various "parameters" which made it possible to estimate, for each hunting and monitoring station:

- the calendar of the migration during the end of September, October and beginning of November;
- the average daily / seasonal amount of wood pigeons and flocks spotted;
- the composition of the flocks (classification of flocks);
- the quantity of preys collected, as well as their age (age classification of preys);
- the main hours of migration during the monitoring period;
- the way in which the samples were spread during the hunting season;
- the incidence rates of traditional hunting on migrating flocks of woodpigeons;
- the incidence rates of traditional hunting on the three age groups in which woodpigeons are divided for the purposes of this research;

This first report will be followed by others: the constancy of the monitoring process carried out over time and in the same places by the same volunteers will give further added value to this research. This study entirely relied on the goodwill and on the curiosity of the traditional woodpigeon hunters who joined the Club Italiano del Colombaccio: their exciting desire to learn and understand more about the woodpigeons' migration shows their mature sensitivity and responsible vision of the hunt, a practice that is completely sustainable if exercised in a compatible manner with the demographic dynamics of the species. The data gathered through this research has been used to develop charts which can be easily understood: the first goal has been reached, however it is now essential to tackle the enormous difficulty that hunters face in communicating their role to the community and in particular to non-hunters. The hunt is often identified with a thunderous and intrusive rifle shot: this is a narrow-minded outlook and those who spend hours, days, seasons year after year on top of a tree, waiting to spot a flock in migration are well aware of this.

If this research manages to change some critical and radical positions towards hunters, we'll be able to claim that it truly reached its main goal.

## Résumé synthétique de Monitoring Sélectif Migration (M.S.M)

La principale caractéristique de cette nouvelle enquête réalisée par le Club Italien de la Palombe (Club Italiano del Colombaccio ) s'identifie par la réalisation de quelques «peigne fin» de monitoring du passage situé sur les principales routes migratoires de l'Italie Centrale Septentrionale. La sélectivité des relevés et leur élaboration ont permis de mettre en exergue des phénomènes propres aux territoires contrôlés et à leurs comparaisons successives. Il en est ressorti un tableau d'ensemble qui décrit bien le passage post-nuptial de la palombe par les principales voies d'entrée de la migration «italienne».

Les fiches préétablies pour les relevés prévoyaient le compte-rendu de nombreux paramètres qui, pour chaque poste de contrôle et pour chaque "peigne fin" ont donné la possibilité d'estimer:

- la fréquence du passage au cours de: fin septembre, octobre et début novembre;
- la quantité moyenne quotidienne/saisonnaire de palombes et de vols vus au passage;
- la façon dont les vols étaient constitués en nombre (classes de vols);
- la quantité de proies récoltées, ainsi que leur classe d'âge (classes d'âge des proies);
- les horaires du passage;
- la façon dont les prises se sont réparties au cours de la saison de chasse;
- l'incidence en pourcentage de la chasse traditionnelle dans les comparaisons des populations de passage;
- l'incidence de la chasse traditionnelle dans les comparaisons entre les trois classe d'âge des sujets récoltés.

D'autres compte-rendu suivront ce premier résultat: la permanence du monitoring effectué dans la durée et dans les mêmes lieux par les mêmes recenseurs assurera ultérieurement la valeur ajoutée de cette recherche. Recherche d'où ressort bien la volonté de «mieux connaître» qui singularise un petit peuple de chasseurs. Cette passionnante et très prenante envie d'apprendre et de comprendre est synonyme d'une sensibilité mature, d'une vision responsable de la chasse qui, exercée en compatibilité avec la dynamique démographique de l'espèce apparaît tout à fait soutenable.

Bien! Avec la collaboration de nombreux chasseurs, le Club Italien de la Palombe a réussi à rendre vivante cette enquête qui a traduit les chiffres en graphiques à l'interprétation immédiatement visible. Le premier objectif a été atteint; maintenant, il reste le chemin le plus difficile à parcourir, soit celui qui pénalise beaucoup le monde de la chasse, c'est-à-dire l'énorme difficulté que nous avons pour réussir à communiquer nos vérités à la collectivité, à ceux qui ne sont pas chasseurs.

La chasse tout court, est souvent identifiée à un coup de fusil fracassant et envahissant.

Ce n'est pas ainsi!

Nous le savons bien, nous qui passons des jours et des jours à la cime d'un arbre en attendant d'apercevoir un vol en migration. Si cette recherche pouvait contribuer à revoir les critiques et positions radicales dans les confrontations alors, alors seulement, nous pourrions affirmer avoir marqué un grand et beau «but».

## BIBLIOGRAFIA

Cavina E., Bucchi R., Busse P. - 2018 - THE GENERAL PATTERN OF SEASONAL DYNAMICS OF THE AUTUMN MIGRATION OF THE WOOD PIGEON COLUMBA PALUMBUS IN ITALY- THE RING 40 (2018) 10.1515/ring-2018-0001

**CAVINA Enrico, BUCCHI Rinaldo, BIANCHI Denis, FELIGETTI Vasco, GIOVANETTI Graziano, GIANNERINI Sauro, BECECCO Luca** — “ *La MIGRAZIONE AUTUNNALE del COLOMBACCIO ( Columba palumbus )in ITALIA* ” -Book 2018 -Edited by Club Italiano del Colombaccio – published by ARACNE EDITRICE – Roma - *Monografia PDF available on- line*  
<http://www.aracneeditrice.it/pdf/9788825511130.pdf>

Cavina E.- 2019 . Monitoraggio Colombaccio Live : sintesi conclusiva Overview 2017-2018 -  
<http://journal.ilcolombaccio.it/mcl-monitoraggio-colombaccio-live-over-view-2018-2017/>

**Cavina E. 2015. Decision making of autumn migrations of woodpigeons (Columba palumbus) in Europe: analysis of the abiotic factors and atmospheric pressure changes.** [www.scienceheresy.com/ornithologyheresy/Cavina](http://www.scienceheresy.com/ornithologyheresy/Cavina)

**Alerstam T., Ulfstrand S. A radar study of the autumn migration of woodpigeons Columba palumbus in South Scandinavia – IBIS – October 1974** <https://doi.org/10.1111/j.1474-919X.1974.tb07649.x>

**Gyurácz J., Bánhidí P., Góczán J., Illés P., Kalmár S., Koszorús P., Lukács Z., Németh C. and Varga L. 2017. Bird number dynamics during the post-breeding period at the Tömörd Bird Ringing Station, western Hungary. Ring 39: 23-82.**

**Hobson, K. A., H. Lormée, S. L. Van Wilgenburg, L. I. Wassenaar, and J. M. Boutin. 2009. Stable isotopes ( $\delta D$ ) delineate the origins and migratory connectivity of harvested animals: The case of European woodpigeons. Journal of Applied Ecology 46: 572–581.**

**Busse P. and Halastra G. 1981. The autumn migration of birds on the Polish Baltic sea coast. Acta orn. 18, 3: 167-290.**

**Busse P. 1996. Modelling of the seasonal dynamics of bird migration. Ring 18, 1-2: 97-119**

**Avis-Ibis FES –Bibliography of Common Wood-pigeon ( Columba palumbus ) 2014 Available from** <http://avis.indianbiodiversity.org/bibliography-of-columbiformes-columbidae-pigeons-and-doves/bibliography-of-common-wood-pigeon-columba-palumbus.html>

**Bankovics A. The migration of Wood Pigeon (Columba palumbus ) and Turtle Dove ( Streptopelia turtur) in Hungary . Naturzale 2001; 16:83-93**

**BirdLife International (2014) Species factsheet:Columba palumbus . Available from** <http://www.birdlife.org>

**Both C, Bouwhuis S, Lessells CM, et al. . Climate change and population declines in a long- distance migratory bird. Nature 2006;441:81-**

**Bucchi et al. – Progetto Colombaccio “Giornate di Picco Massimo “ pag.11 – Ed. Promo Service. Forlì Italy 2008**